

MARZO
2014

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

■ **EVANGELIZZAZIONE**

- 02 A immagine di Cristo, Buon Pastore
- 04 Un cammino da non lasciare a metà
- 05 Quaresima, tempo di conversione
- 06 La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alle festa nella Sacra Scrittura
- 07 Le sette parole di Gesù Cristo in Croce
- 08 La bellezza del matrimonio cristiano
- 09 "Vi pensiamo così"
- 10 "Il sogno di Dio"
- 11 Il ponte tra la Puglia e il Madagascar
- 12 "Giocando al Domino formando(ci)"
- 12 Fare catechesi, giocando

■ **CARITAS**

- 13 I giovani e l'Anno di volontariato sociale
- 14 Famiglia e credito
- 16 Famiglia, luogo di educazione alla gestione dei rifiuti

■ **MOVIMENTI**

- 17 Diritto al lavoro e alla famiglia
- 18 La musica non solo canta la pace, ma la crea
- 19 Per una solida formazione cristiana
- 19 Ma quanto forte soffia questo vento?

■ **DALLE PARROCCHIE**

- 20 Un incontro speciale

■ **SOCIETÀ**

- 21 Una maternità più serena
- 22 Nuova area mercatale ad Andria
- 22 Largo Grotte ad Andria
- 23 Quattro parole per una cittadinanza responsabile
- 24 I costi della politica
- 25 Canosa in... pillole
- 26 I fatti del mese: gennaio

■ **CULTURA**

- 27 "Ho un segreto che sa di fragole"
- 28 Racconto di un viaggio insolito

■ **RUBRICA**

- 29 Teologia con...temporanea
- 30 Film&Music point

■ **ITINERARI**

- 31 Leggendo... leggendo

■ **APPUNTAMENTI**

- 32 Appuntamenti

*“Si è fatto
povero
per arricchirci
con la sua
povertà”*
(2 Cor 8,9)

“Ad imitazione del nostro Maestro,
noi cristiani siamo chiamati a guardare
le miserie dei fratelli,
a toccarle, a farcene carico
e a operare concretamente per alleviarle”.

(dal messaggio di Papa Francesco
per la Quaresima 2014)

A immagine di Cristo, BUON PASTORE

Cronaca di un evento ecclesiale

don Ettore LESTINGI

Cancelliere Vescovile



2

EVANGELIZZAZIONE

Lo scorso 29 gennaio la nostra Chiesa diocesana ha vissuto un evento di grande comunione ecclesiale: la Liturgia di lode per il **XXV° Anniversario di ordinazione episcopale e dell'inizio del ministero pastorale in Diocesi del nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro.**

Alla celebrazione eucaristica oltre alla numerosa partecipazione dei fedeli, alla rappresentanza delle Autorità civili e militari dei tre comuni della Diocesi, a tutti i Presbiteri, Religiosi, Religiose e Diaconi, erano presenti alcuni eccellentissimi **Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi Pugliesi:**

S.E. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Vice Presidente della CEP;

S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi e Mons. Giuseppe Favale, Amministratore Diocesano di Castellaneta.

Dopo il saluto liturgico del nostro Vescovo, il **Vicario Generale, don Gianni Massaro** ha rivolto a nome di tutta la comunità ecclesiale l'**indirizzo augurale** unito alla gratitudine per l'instancabile servizio che il Vescovo ha reso alla Diocesi in questi 25 anni di apostolato e ha dato lettura della Lettera gratulatoria del Santo Padre Francesco che ha lodato le doti che Mons. Calabro ha profuso nei vari compiti a servizio della Chiesa universale e di quella particolare.

La Liturgia della Parola ci ha fatto contemplare l'**icona del Buon Pastore** a cui il Vescovo ha fatto continuamente riferimento nella sua omelia, sottolineando il suo personale sforzo di essere per i suoi fedeli immagine di Cristo, Buon Pastore. Alla gratitudine a Dio per il dono episcopale, il Vescovo ha voluto subito orientare l'attenzione non su di lui e sulla sua persona, ma su Cristo, Unico Pastore delle nostre anime e, se bisogna lodare qualcuno, - ha continuato il Vescovo - questi è Dio, citando l'espressione del salmo: "*non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam*". (Salmo 115)

Inoltre riferendosi al suo motto episcopale: "**Domine, in Te speravi**", il Vescovo ha ribadito che tutto il suo operato è posto nelle mani di Dio, coltivando ogni giorno la fiducia in Lui, che non delude mai. E, concludendo la sua omelia, il Vescovo ha confessato i suoi tre amori: Dio, la Madonna e la Chiesa.

La liturgia eucaristica che ne segue è un crescendo di lode e forte esperienza di comunione che trova il suo culmine nella condivisione dell'unico pane e dell'unico calice, sacrificio offerto al

Padre e ricevuto per la nostra salvezza.

Al termine della Celebrazione, **ha preso la parola il Sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino** che, a nome dei Sindaci di Canosa di Puglia e di Minervino Murge, ha sottolineato l'instancabile opera del Vescovo a servizio del bene comune. A ciò non sono mancate espressioni di gratitudine per la costante vicinanza del Vescovo al cammino civile e sociale delle nostre Città. In segno di riconoscimento è stata consegnata al Vescovo una Targa che ricorda la grandezza dell'evento.

Il Dott. **Francesco Ventola Presidente della Provincia BT**, oltre agli auguri ha voluto donare al Vescovo un Calice perché faccia continuamente memoria nelle celebrazioni eucaristiche delle ansie, gioie, speranza e tristezze del gregge a lui affidato.

A conclusione di tutto il Vicario Generale, don Gianni Massaro, a nome della Chiesa locale ha donato al Vescovo la riproduzione di una delle formelle presenti nella Cappella di S. Riccardo, che riproduce una delle immagini dell'ingresso in Diocesi del nostro Patrono.

A ciò si aggiunge la consegna della raccolta delle **offerte per una borsa di studio a favore del nostro Seminario.**

Prima della benedizione, il Vescovo, commosso, ha ringraziato tutti scusandosi di non poter salutare singolarmente i presenti.

Al termine di questa cronaca mi piace sottolineare come tutta la comunità ecclesiale si è preparata a questo avvenimento, vivendo a livello zonale e parrocchiale momenti di preghiera e di riflessione sul ministero episcopale.



S.E. Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo, Segretario della CEP; S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia - Bovino; S.E. Mons. Luigi Benigno Papa, Arcivescovo Emerito di Taranto; S. E. Mons. Giovabattista Pichierri, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie; S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo Vescovo di Altamura - Gravina - Aquaviva delle Fonti; S.E. Mons. Felice di Molfetta, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano;



50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S.E. Mons. Calabro

Il prossimo 15 marzo, il nostro Vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro, celebra il 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale. Mentre porghiamo sin d'ora al nostro Pastore fervidi auguri assicurandogli la nostra preghiera, pubblichiamo uno stralcio della lettera pastorale sul sacerdozio "Profilo storico, spirituale e pastorale del Santo Curato d'Aras", scritta da Mons. Calabro, nel 2010, in occasione dell'Anno Sacerdotale.

Il presbiterato nella prospettiva cristologica della consacrazione

Il Vaticano II precisa la nozione e il contenuto del sacerdozio presbiterale. Il Concilio non abbandona del tutto la visione culturale del sacerdozio, la relativizza precisando che il sacerdote è consacrato non solo per il culto, ma anche per l'annuncio del Vangelo e per la guida della comunità. Sostituisce, inoltre, il termine di sacerdote con quello di presbitero. Nel decreto Presbyterorum Ordinis, il termine "presbitero", ricorre 118 volte, quello di "sacerdote" solo 21 volte. Il cambiamento non è arbitrario, esso recupera infatti la terminologia del Nuovo testamento, la visione di Ignazio di Antiochia, che presenta "una corona di presbiteri in comunione con il Vescovo". Il terzo motivo è ancora più stringente perchè tocca il tema della presenza di Cristo nel presbitero. Il precilio poneva in evidenza l'aspetto cristologico, vedendo il prete come mediatore e *alter Christus* (sfuocando la figura dell'unico Mediatore, Cristo Gesù). *Alter Christus* si applica più profondamente al fedele battezzato e crismato, configurato a Cristo nell'ordine sacramentale. Il presbitero si colloca in un altro ordine ed in un'altra prospettiva: egli è icona di Cristo, quale Buon Pastore, quale Capo della Chiesa. Il testo della Presbyterorum Ordinis, come pure quello della Lumen Gentium (n. 28), usa la formula di "agere in persona Christi" (non è quindi Cristo), e ciò vuol dire che il ministero presbiterale viene esercitato non solo *dentro* la comunità, ma anche di *fronte* ad essa, con la forza di Cristo e quasi prolungandone la presenza e l'azione. Il Concilio pone così in evidenza una presenza di Cristo nel prete che lo abilita ad esercitare il ministero non per capacità propria, ma in virtù della potenza del Signore. Questa presenza è finalizzata non ad una superiorità del prete, quanto piuttosto all'esercizio del ministero, dentro e verso la comunità. Il passo di Lumen Gentium n. 10 pone il sacerdozio ordinato nella linea dei mezzi a servizio del sacerdozio comune e quest'ultimo nella linea del fine da raggiungere per realizzare la vocazione cristiana.

I numerosi sacerdoti e fedeli presenti alla Concelebrazione

L'indirizzo augurale, rivolto dal Vicario Generale a nome di tutta la comunità diocesana con la consegna di un dono a ricordo dell'evento

Il Presidente della Provincia BAT e i sindaci di Andria, Canosa, Minervino

Un CAMMINO da non lasciare a metà

L'intervento di **Papa Francesco** sul sacramento della **Cresima**

All'udienza generale di mercoledì 29 gennaio, **Papa Francesco** ha parlato dell'importanza della Cresima nell'iniziazione cristiana. In questo mese il nostro Vescovo comincerà ad essere presente nelle parrocchie della diocesi per amministrare il sacramento della Confermazione a ragazzi e giovani. Pubblichiamo pertanto l'intervento di Papa Francesco come opportunità di riflessione per tutti.



CALENDARIO CRESIME

Marzo - Settembre 2014

Parrocchia	Orario	Città
› Domenica 9 marzo: I di Quaresima		
S. Teresa	11.30	Canosa
› Domenica 23 marzo: III di Quaresima		
SS. Annunziata	11.00	Andria
› Domenica 6 aprile: V di Quaresima		
Gesù Liberatore	11.00	Canosa
› Domenica 27 aprile: II di Pasqua		
B. V. Immacolata	10.45	Minervino Murge
› Giovedì 1 maggio: Il settimana di Pasqua		
S. Maria Vetere	19.00	Andria
› Sabato 3 maggio: III di Pasqua		
S. Maria Vetere	19.00	Andria
› Domenica 4 maggio: III di Pasqua		
SS. Sacramento	19.00	Andria
› Sabato 10 maggio: IV di Pasqua		
S. Michele e S. Giuseppe	19.00	Andria
› Domenica 11 maggio: IV di Pasqua		
S. Sabino	10.30	Canosa
S. Michele e S. Giuseppe	19.00	Andria
› Domenica 18 maggio: V di Pasqua		
B. V. del Carmelo	11.00	Canosa
Sacre Stimmate	19.00	Andria
› Domenica 25 maggio: VI di Pasqua		
S. Francesco e Biagio	11.00	Canosa
› Domenica 1 giugno: Ascensione del Signore		
Maria SS. Assunta	11.00	Canosa
Madonna di Pompei	11.00	Cattedrale - Andria
› Lunedì 2 giugno: VII settimana di Pasqua		
B. V. Immacolata	19.00	Andria
› Domenica 8 giugno: Pentecoste		
S. Agostino	19.00	Andria
› Sabato 14 giugno: Santissima Trinità		
B. V. Immacolata	19.00	Andria
› Domenica 15 giugno: Santissima Trinità		
S. Francesco D'Assisi	11.30	Cattedrale - Andria
Madonna della Grazia	18.30	Cattedrale - Andria
› Sabato 13 settembre: XXIV del tempo ordinario		
S. Maria Add. alle Croci	19.00	Andria
› Domenica 14 settembre: XXIV del tempo ordinario		
S. Maria Add. alle Croci	19.00	Andria

4

EVANGELIZZAZIONE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno, in questa terza catechesi sui Sacramenti, ci soffermiamo sulla Confermazione o Cresima, che va intesa in continuità con il Battesimo, al quale è legata in modo inseparabile.

Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". E, in effetti, attraverso l'olio detto "sacro Crisma" veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia", il Santo di Dio. Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1303).

Per questo è importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima. In questo modo resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti. Pensiamo un po', ognuno di noi: davvero abbiamo la preoccupazione che i nostri bambini, i nostri ragazzi ricevano la Cresima? È importante questo, è importante! E se voi, a casa vostra, avete bambini, ragazzi, che ancora non l'hanno ricevuta e hanno l'età per riceverla, fate tutto il possibile perché essi portino a termine l'iniziazione cristiana e ricevano la forza dello Spirito Santo. È importante!

Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede in Cristo e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa.

La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita, come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato. Questi sette doni: io non voglio domandare a voi se vi ricordate i sette doni. Forse li saprete tutti... Ma li dico io a nome vostro. Quali sono questi doni? La Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà e il Timore di Dio. E questi doni ci sono dati proprio con lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. A questi doni intendo poi dedicare le catechesi che seguiranno quelle sui Sacramenti.

Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace. Pensate quanto è importante questo: per mezzo dello Spirito Santo, Cristo stesso viene a fare tutto questo in mezzo a noi e per noi. Per questo è importante che i bambini e i ragazzi ricevano il Sacramento della Cresima.

Cari fratelli e sorelle, ricordiamoci che abbiamo ricevuto la Confermazione! Tutti noi! Ricordiamolo prima di tutto per ringraziare il Signore di questo dono, e poi per chiedergli che ci aiuti a vivere da veri cristiani, a camminare sempre con gioia secondo lo Spirito Santo che ci è stato donato.



QUARESIMA, tempo di conversione

Marianna Lorusso
Ufficio liturgico diocesano

La Quaresima è il tempo dell'Anno Liturgico che va dal Mercoledì delle Ceneri al giovedì della Settimana santa e costituisce la prima parte del ciclo pasquale (Tempo di Quaresima-Triduo Santo-tempo di Pasqua/Pentecoste).

Simbolicamente la durata di questo tempo liturgico è di quaranta giorni.

Il documento conciliare **Sacrosanctum Concilium (SC)** afferma che due sono le direttrici della Quaresima: quella battesimale e quella penitenziale. Innanzitutto si afferma che il linguaggio che la liturgia deve utilizzare nelle celebrazioni quaresimali è quello battesimale. Il concilio, infatti, invita ad utilizzare con più abbondanza quegli **"elementi battesimali"** che sono propri di questo tempo liturgico. Il secondo carattere della Quaresima su cui il Concilio invita a porre attenzione è quello penitenziale. Anche riguardo a questo SC raccomanda di recuperare e sottolineare nelle celebrazioni liturgiche gli **"elementi penitenziali"**.

Purtroppo la mancanza del **cammino catecumenale** nelle nostre comunità, tranne rare e preziose eccezioni, e di quello penitenziale, hanno fatto perdere la dimensione battesimale/penitenziale, cioè di conversione della vita cristiana, quell'aspetto fondamentale di cui la Quaresima è "sacramento". Dal rapporto con la penitenza e con il catecumenato emerge un aspetto molto importante: come il cammino penitenziale e catecumenale non erano solo "preparazione" alla celebrazione dei sacramenti, ma ne costituivano una parte integrante, così **la Quaresima non è solo "preparazione" alla celebrazione della Pasqua, ma è già celebrazione della Pasqua in una sua dimensione fondamentale.** Il rinnovamento che celebriamo nella Veglia pasquale non è solo preparato dalla Quaresima, ma è il cammino quaresimale di cui la "grande Veglia" costituisce il culmine.

La Quaresima costituisce nell'Anno Liturgico come la "parabola" della vita cristiana. **San Benedetto nella Regola afferma che la vita del monaco dovrebbe essere come una grande Quaresima.** Egli ha intuito come nella Quaresima la Chiesa celebri ciò che appartiene alla vita cristiana in quanto tale. Egli sapeva che la Quaresima è il "sacramento" della vita cristiana. La liturgia, infatti, definisce la Quaresima un tempo di grazia. (2Cor 6,2). Dovremmo vivere più vigili e consapevoli del solito, liberarci da ogni negligenza e attendere la santa Pasqua nella gioia dello Spirito Santo, come dice Benedetto nella sua Regola. La Quaresima vuole rendere il nostro corpo, la terra intera ricettivi alla vita divina che irromperà nella Pasqua.

Nelle prime settimane di Quaresima, perciò, **al centro c'è l'uomo**, che nel digiuno affronta le proprie mancanze e nella rinuncia vuole verificare la propria libertà interiore. Nel sacramento della riconciliazione si concretizza la sua volontà di conversione e di espiazione, esprime tutto quanto è affiorato in lui. Questo fa bene alla sua anima e lo libera da ogni zavorra interiore.

Il **ciclo A**, che caratterizza questo anno liturgico, ci introduce nella realtà misterica della nostra iniziazione cristiana. Le domeniche terza, quarta e quinta proclamano i brani giovannei collegati anticamente con gli scrutini (esorcismi) battesimali: la Samaritana (Gv 4, 5-42); la guarigione del cieco nato (Gv 9,1-41); la risurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1-45). In questi episodi risuona la rivelazione personale di Gesù ("acqua viva", "luce del mondo", "risurrezione e vita") all'uomo e viene prefigurata la realtà battesimale. **Il tempo quaresimale ha uno spiccato carattere cristocentrico.** La Quaresima è introduzione al Mistero Pasquale di morte e risurrezione.

5

EVANGELIZZAZIONE

IX ANNIVERSARIO PRODIGIO SACRA SPINA

25 marzo 2014

Segni di speranza tra le spine della vita

PROGRAMMA

Lunedì 24 marzo
ore 19,30

Chiesa Cattedrale
Incontro di meditazione e di preghiera con la testimonianza di don **Luigi CIOTTI**, *Presidente nazionale dell'Associazione Libera* contro i soprusi delle mafie in tutta Italia e la presentazione di esperienze locali che costituiscono segni di speranza.

Martedì 25 marzo

Chiesa Cattedrale
ore 8,00/9,00/10,00
ore 19,00

SOLENNITA' dell'ANNUNCIAZIONE del SIGNORE
IX Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
ESPOSIZIONE e VENERAZIONE della SACRA SPINA
Sante Messe
SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

*"Sono solo un filo d'erba tremante,
ma soffia sulla mia vita e strappami alla terra.
Non metterò radici, ma porterò frutti:
come te, come i martiri, come l'amore"*
(Oscar Romero)



La **VOCAZIONE** dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa nella Sacra Scrittura

La **Settimana biblica**, 10-13 marzo 2014

don Sabino Mennuni

Vice direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

6

EVANGELIZZAZIONE

“**L**a capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana ... (la comunità cristiana è chiamata a) **promuovere una visione autentica e umanizzante di questi ambiti fondamentali**” (Educare alla vita buona del Vangelo, 54). Questo passaggio degli orientamenti pastorali della CEI per questo decennio, citati dal nostro programma pastorale biennale, ci pongono innanzi l'esigenza di **recuperare una giusta visione, realmente umana del lavoro e della festa** per superare l'ur-



Un'immagine della Settimana Biblica dello scorso anno

genza educativa ravvisabile in questi ambiti dell'esistenza; una visione autentica da saper consegnare nel contesto educativo della famiglia. La Settimana biblica diocesana, che si terrà **dal 10 al 13 marzo** presso la parrocchia san Paolo Apostolo in Andria, si pone al servizio di questa ricerca della visione autentica della famiglia, del lavoro e della festa. Come ogni anno, ci metteremo in profondo ascolto della Parola di Dio, per permettere alla Scrittura di illuminare la nostra vita. Naturalmente non si ha la pretesa dell'eshaustività, non potremo percorrere tutta la Bibbia e dovremo evitare le tentazioni di andare a trovare nei libri sacri le soluzioni già pronte per i problemi dell'oggi. La Parola di Dio ci fornirà una luce per disegnare una visione di famiglia, lavoro e festa realmente umanizzante che va poi calata nel nostro contesto storico-culturale. Nelle prime due serate, **don Federico Giuntoli**, docente di esegesi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, ci guiderà alla scoperta della vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa in numerosi passaggi dell'Antico Testamento. La terza serata con la **prof.ssa Rosalba Manes**, docente di esegesi presso l'Istituto Teologico san Pietro di Viterbo e presso la Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana, approfondiremo la visione di lavoro nel pensiero di san Paolo. Concluderemo la Settimana biblica con **don Rosario Gisana**, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Noto, che ci parlerà del fondamento neotestamentario del Giorno del Signore. L'appuntamento della settimana biblica come sempre è rivolto a tutte le nostre comunità parrocchiali e in particolar modo agli operatori pastorali.


Diocesi di Andria
UFFICIO CATECHISTICO
Settore Apostolato Biblico

*La vocazione
dell'uomo alla famiglia,
al lavoro e alla festa
nella Sacra Scrittura*

SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA
10-13 MARZO 2014 - ore 19,00 - Parrocchia S. Paolo Ap. - ANDRIA

- › 10 MARZO **La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa: il Pentateuco**
Don Federico Giuntoli
(docente di esegesi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma)
- › 11 MARZO **La vocazione dell'uomo alla famiglia, al lavoro e alla festa: i libri storici e profetici**
Don Federico Giuntoli
(docente di esegesi presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma)
- › 12 MARZO **Lavorando con le nostre mani (1 Cor 4,12). Il lavoro nel pensiero di San Paolo**
Prof.ssa Rosalba Manes
(docente di esegesi presso l'Istituto Teologico san Pietro di Viterbo e presso la Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana)
- › 13 MARZO **Il giorno del Signore nel Nuovo Testamento**
Don Rosario Gisana
(direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Noto)

PARCHEGGIO CUSTODITO presso ORATORIO PARROCCHIALE

PROGETTO DI FORMAZIONE PER I REFERENTI PARROCCHIALI DELLA CATECHESI:

"La formazione per il servizio della catechesi"

TERZA SESSIONE: 4 e 5 aprile 2014 c/o Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

› Venerdì 4 APRILE dalle ore 19.00 alle ore 21.00 › Sabato 5 APRILE dalle ore 17.00 alle ore 21.30

INCONTRO DI FORMAZIONE CON I CATECHISTI DI MINERVINO

Giovedì 3 Aprile - ore 19,00 c/o parrocchia B.V. Immacolata



Le SETTE PAROLE di Gesù Cristo in Croce

Nell'interpretazione della musica sacra

Michele Carretta

Ufficio liturgico diocesano-Sez. Musica sacra

Da secoli la tradizione cristiana prega le **Sette Parole di Gesù sulla Croce**. Tale devozione consiste nel meditare le ultime parole pronunciate da Gesù prima di morire così come le riportano i quattro Vangeli.

Moltissimi musicisti (1) hanno dato a queste parole una veste musicale altissima, capace di penetrare nelle profondità degli ultimi istanti di vita di Gesù. La sua misericordia per chi lo aveva crocifisso e, come se non bastasse, ora lo derideva (prima parola: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» Lc 23,34); la gioia del ladrone nel sentirsi dire che «Oggi stesso» sarà con lui in Paradiso (seconda parola in Lc 23,43); la premura di Cristo nell'affidare il discepolo Giovanni a Maria ed ella al discepolo (terza parola: «Donna, ecco tuo figlio, ecco tua madre» Gv 19,26.28); l'angoscia e il dubbio di essere stato abbandonato anche dal Padre (quarta parola: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» in Mt 27,46); la volontà di adempiere le Scritture (quinta parola: «Ho sete» in Gv 19,28 e sesta: «Tutto è compiuto» in Gv 19,30); la fiducia-fede nel Padre nelle cui mani si rimetteva, come aveva fatto durante tutta la sua vita (settima parola: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» Lc 23,46): tutto questo diventa musica divina capace di trasportare l'anima dell'ascoltatore sul Calvario, quasi ad essere contemporanei di quelle parole per poterne vivere i sentimenti ed esserne redenti...

Suggestivo il racconto di come sia nata la musica di **G. Haydn** per questa pratica: «Mi fu chiesto da un canonico di Cadice (Andalusia, Spagna) di comporre della musica per Le Ultime Sette Parole del Nostro Salvatore sulla Croce. Nella cattedrale di Cadice era tradizione produrre ogni anno un oratorio per la Quaresima, in cui la musica doveva tener conto delle seguenti circostanze. I muri, le finestre e le colonne della chiesa venivano coperte di drappi neri e solo un grande lampadario centrale illuminava il buio più profondo ("A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio" Mt 27, 45). A mezzogiorno tutte le porte venivano chiuse e aveva inizio la cerimonia. Dopo un preludio appropriato, il vescovo saliva sul pulpito e pronunciava la pri-

ma delle sette parole (o frasi) tenendo un discorso su di essa. Dopo di che scendeva dal pulpito e si prostrava davanti all'altare, dinanzi al Crocifisso. Questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Allo stesso modo il vescovo pronunciava poi la seconda parola, poi la terza e così via, e la musica seguiva al termine ogni discorso. La musica da me composta dovette adattarsi a queste circostanze e non fu facile scrivere sette Adagi di dieci minuti l'uno senza annoiare gli ascoltatori: a dire il vero mi fu quasi impossibile rispettare i limiti stabiliti».

Personalmente, sento molto vicina alla mia sensibilità l'interpretazione offerta da **Cesar Franck (1822-1890)**: l'austerità del *La minore* del Prologo "O Vos Omnes", il cui testo è tratto dalle Lamentazioni di Geremia; le note drammatiche del secondo brano -in *Do minore*- che raccontano la crocifissione contraddicendo il clima del caldo mottetto "Pater, dimitte illi" con cui Gesù chiede al Padre il perdono per quelli stessi che lo insultavano e deridevano; la serena tonalità del *Do maggiore* della danza "Hodie mecum eris in Paradisum", che inizia con la promessa di Gesù al ladrone di accoglierlo in Paradiso prima ancora della sua richiesta; le dolcissime note dell'arpa che accompagnano il soprano e il tenore nel brano "Quis est homo" (Quale uomo non piangerebbe nel vedere la Madre di Cristo in tanto supplizio?); la solennità calma del tenore nell'ultima Parola "Pater, in manus tuas". Tutta l'opera, nella sua interezza, emoziona ed emana bellezza da ogni singola nota. Auguro a tutti di fare questa esperienza musico-spirituale e chiedo scusa per l'uso di qualche parola tecnica. Basti l'ascolto per credere; soprattutto per **credere nel mistero della Croce!**

1. Quelli di mia conoscenza: Heinrich Schutz, Cesar Franck, Charles Gounod, F. Joseph Haydn, Lorenzo Perosi. Per la celebrazione liturgica delle Sette Parole vedi la proposta della Comunità di Bose, in *Innario di Bose*, n. 213 e nel cd *Confessiamo la gloria di Dio*.

7

EVANGELIZZAZIONE



PROSSIMO CENACOLO UAC

"I verbi del prete: ascoltare"

31 Marzo 2014

alle ore 11.00

presso la parrocchia

Madonna della Grazia - Andria



“... La scelta di sposarsi in chiesa non è casuale: è anch'essa una chiamata...”. Questa frase ci ha accompagnato per tutto il tempo necessario in cui il 2 giugno del 2011 abbiamo detto il nostro Sì in chiesa. Già negli anni della nostra conoscenza di coppia alimentavamo l'idea di pronunciare questo nostro consenso **davanti a Dio e a tutta la comunità cristiana**. Scelta dettata dal fatto che chi ci ha seguito (educatori, familiari, sacerdoti, amici...) nel nostro cammino di preparazione, durato diversi anni, ci ha fatto comprendere che sposarsi in chiesa è un aderire con convinzione alla chiamata di Dio. Essere quel giorno per rafforzare la dimensione spirituale sia personale che di coppia. Essere lì non tanto per il luogo ma quanto per la presenza di qualcuno che è più grande di noi che ci aiuta e continuerà ad aiutarci a pregare.

Queste considerazioni sono nate nel momento in cui ci siamo posti delle domande: “**Sposarsi in chiesa è l'unico modo di sposarsi?**” Evidentemente no! Molti si sposano in municipio, alcuni preferiscono la convivenza senza alcun impegno formale; altri scelgono la cosiddetta libertà da ogni vincolo stabile o duraturo. Il matrimonio per essere tale, per essere vero, deve per forza essere fatto in chiesa? Se è l'amore che fa il matrimonio, può esserci anche al di fuori della celebrazione religiosa?

Certamente anche nel matrimonio civile e nella convivenza possono essere presenti valori quali l'amore, la fedeltà, la pienezza del dono reciproco, l'impegno di apertura alla vita e ai problemi degli uomini... Ci sono poi alcuni che si sposano in chiesa per sola tradizione; per non creare problemi e ferite nella parentela; altri per motivi vagamente religiosi, ma non ancora di fede. **Solo attraverso un vero e serio cammino di preparazione si comprende come lo sposarsi in chiesa è un grande atto della vita** e per questo c'è bisogno della benedizione del Signore, con il suo aiuto e protezione.

La benedizione del Signore nasce dalla consapevolezza di avere motivazioni evangeliche ed ecclesiali: **sposarsi in chiesa = sposarsi nel Signore**. Sposarsi in chiesa è una chiamata e una risposta: a vivere il matrimonio come



La bellezza del MATRIMONIO CRISTIANO

La famiglia, chiesa domestica

Angela, Riccardo
e la piccola Maria Carlotta Losito
Ufficio Diocesano per le Vocazioni



progetto di salvezza, a vivere la vita di coppia come il “luogo” dove si attua e si fa crescere la Chiesa di Dio e il suo Regno.

Da tutto questo scaturisce la missione della coppia nella propria vita familiare: **chiesa domestica**. La bellezza di essere un luogo dove poter dialogare avendo pareri discordanti, dove poter camminare insieme anche se i sentieri sono quasi sempre tortuosi, dove potersi aiutare perché lì c'è il tuo stesso sangue che scorre nelle vene e infine dove poter pregare perché è il tuo primo luogo in cui te lo hanno insegnato. È la preghiera l'elemento essenziale in cui si manifesta in famiglia l'essenza della spiritualità. Il lasciarsi guidare dallo Spirito, l'essere sempre più chiesa domestica nella realtà della chiesa parrocchiale, diocesana e universale; consapevole che solo nella preghiera assidua, nell'ascolto della Parola e nella vita sacramentale, in primo luogo l'Eucaristia e la Confessione, le è possibile la docilità allo Spirito e la dilatazione dei suoi spazi interiori alla sua azione di grazie.

Questi sono atteggiamenti che portano i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti e infine gli anziani ad **essere testimoni dell'amore del Signore** anche e soprattutto fuori le mura domestiche. Aiuto per chi vive in difficoltà grazie al sostentamento che si riceve dalla preghiera. Discernimento persona-

le fatto con serietà cercando di capire quale è la strada più giusta da seguire.

Una **spiritualità semplice** dove ogni membro della famiglia capisce il suo vero ruolo nella società. Così facendo la famiglia cristiana diventa il luogo dove Dio mostra non solo il suo modo di amare e di perdonare, ma anche la continuità concreta del suo amore e del suo perdono. Una spiritualità che sappia far trasparire la gioia di vivere anche se i problemi quotidianamente esistono e bisogna affrontarli. Una gioia che, a sua volta, sappia appassionare anche chi è oramai senza speranza, privo di forza. Una **spiritualità autentica** e senza misura perché è nell'originalità di ciascuno di noi che Dio lavora per far emergere il suo volto.





“Vi PENSIAMO COSÌ”

Una coppia di coniugi scrive ai presbiteri

Lo scorso 24 gennaio, Umberto e Luciana Parigi, in occasione dell'incontro di formazione permanente del clero, hanno incontrato i sacerdoti della diocesi. Umberto e Luciana, che sono sposi da ventotto anni con tre figli e responsabili regionali della pastorale familiare, hanno concluso l'intervento con una "lettera ad un sacerdote", usando le parole che Papa Francesco ha consegnato in occasione del pellegrinaggio delle famiglie, nello scorso mese di ottobre: grazie, permesso, scusa.

“Caro fratello sacerdote,

ti scriviamo perché abbiamo un senso di gratitudine che non vuole e non può rimanere muto.

Grazie perché ti incontriamo sulle nostre strade, uomo tra gli uomini, con le tue stanchezze e i tuoi slanci, gli impegni pressanti e il tempo del silenzio.

Grazie per quando “ci sei”, tra i bambini e gli anziani, accanto agli ammalati e insieme ai giovani, nelle case, nelle famiglie, a condividere la gioia, spartire il peso di un dolore, sostenere un momento di fatica.

Grazie per la scelta di essere sacerdote, scelta coraggiosa, controcorrente, per molti incomprensibile ... ma noi sentiamo che è la risposta, impegnativa ed appagante, ad una ineludibile ed esigente chiamata ad amare. Tu, come noi, chiamato ad amare, in modo diverso ma sulle stesse strade, con la stessa meta.

Grazie perché spezzi per noi il Pane e la Parola, annunciatore appassionato di un lieto messaggio, testimone con la tua vita di un Dio che è amore e salvezza.

Grazie perché la tua vocazione illumina la nostra e la apre a nuovi orizzonti: perché il tuo essere tutto per Dio e a servizio di tutti ci ricorda che il nostro essere l'uno per l'altra non è fine a se stesso, non è solo per la nostra gioia, ma è dono da condividere, porta da aprire, cammino verso il Regno. Permettici, per l'affetto che ti portiamo, di farti riflettere su alcune cose che ci stanno a cuore. Capita sempre più spesso di vederti correre trafelato da una riunione all'altra, da una messa a un incontro di catechesi, da una programmazione a una conferenza... nel cuore l'ansia del tempo che scorre e troppe cose da ricordare nella mente. Anche la nostra è una vita di fretta, di corse, di mille attività, dal lavoro alla casa, ai bambini da seguire nei compiti o da accompagnare qua e là, e poi le riunioni a scuola, gli impegni che portiamo avanti nella società o nella comunità cristiana. Per certi versi viviamo i medesimi ritmi frenetici e travolgenti. Ma il nostro essere coppia (e poi famiglia con i figli) ci mette continuamente a confronto con i rischi di questo tipo di vita.

E se facciamo mille cose, ma senza guardarci e ascoltarci,

ci sentiamo soli e vuoti. Se la nostra comunicazione si limita per troppo tempo allo scambio di informazioni funzionali alla quotidianità, scende il gelo nel cuore. Se prendiamo decisioni da soli, ben presto ci sentiamo lontani l'uno dall'altra. Se durante la giornata non troviamo un momento per fermarci ad ascoltare o a raccontare con partecipazione, alla sera gli occhi dei bambini sono tristi e muti. Non possiamo rinunciare al dialogo, al confronto, allo scambio, alla discussione.

Abbiamo bisogno di relazione, di incontro vero con chi ci vive accanto. Non è lo stesso anche per te?

Puoi rinunciare alla comunicazione profonda, alla condivisione dei sentimenti, all'amicizia, senza pagarne un prezzo? Noi crediamo di no! Chiediamo per te al Signore la capacità di fermarti prima di dover dire “oggi ho organizzato molte cose, tenuto tre riunioni, ma non ho incontrato nessuno”. Che tu abbia amici veri e sappia essere un amico per chi ti cerca. Che tu riesca ad ascoltare e che trovi chi ti ascolta. Che le persone abbiano sempre il primo posto.

Se una parte dei tuoi mille impegni sono dovuti alla nostra “pigrizia” di laici, al nostro pretendere di averti sempre dappertutto, te ne chiediamo scusa. A volte però abbiamo la sensazione che tu faccia fatica a darci piena fiducia; altre volte hai paura di scomodarci, di chiedere troppo, di “stufare”. A noi sembra che per i cristiani di oggi non sia più il tempo della delega: non rinunciare a provocarci, a richiamarci alla nostra corresponsabilità nel cammino della Chiesa! Non limitarti a chiederci di impegnarci in questo o quel servizio: vorremmo discutere, progettare, decidere insieme a te, come si fa in una famiglia. Solo se vivremo di più lo stile del dialogo e della compartecipazione, la Chiesa sarà davvero una famiglia di famiglie!

Siamo contenti di averti incontrato, fratello sacerdote, parroco, missionario, diacono, vescovo, assistente spirituale, insegnante, amico. Siamo contenti di camminare con te sulle strade degli uomini, con lo sguardo rivolto alla casa del Padre”. Con affetto fraterno. Due sposi.

Umberto e Luciana Parigi

Responsabili Regionali (Basilicata) della pastorale familiare

9

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME

VII INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO - ANNO 2013-2014

28 aprile 2014: “Maschio e femmina li creò. L'immagine di Dio nella coppia”.

Relatrice: **Suor Benedetta Zorzi**, docente di Patrologia e Storia della Teologia all'Istituto Teologico Marchigiano, di Filosofia al Pontificio Ateneo S. Anselmo nonché docente invitato presso l'Istituto Teologico Pugliese.

L'incontro si terrà presso l'Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” alle ore 19.30 con la partecipazione della comunità diocesana.



“IL SOGNO di Dio”

Un convegno diocesano sui migranti e rifugiati

Giuseppe Leonetti e Raffaella Ardito

Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali

10

EVANGELIZZAZIONE

Il 31 gennaio 2014, l'Ufficio per le Migrazioni, la Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti" e la Consulta delle Aggregazioni Laicali Ecclesiali della Diocesi di Andria, hanno organizzato un convegno dal titolo "Dalla globalizzazione dell'indifferenza alla cultura dell'incontro", che ha rappresentato un momento formativo ed aggregativo direttamente connesso alla Giornata del Migrante, che la Chiesa celebra il 19 gennaio di ogni anno. L'incontro è stato arricchito dalla presenza dell'Arcivescovo della Diocesi di Agrigento – Lampedusa, **Mons. Francesco Montenegro**. L'intervento di don Franco - come preferisce essere chia-



Il tavolo dei relatori con S.E. Mons. Montenegro, al centro

mato, essendo poco incline a sterili formalità e consapevole di essere uomo tra gli uomini più che uomo di palazzo – è stato preceduto da una preghiera recitata in diverse lingue, che ha permesso ai presenti di constatare la bellezza e conseguente applicazione del termine "integrazione". Argomento sul quale sono stati incentrati gli interventi di don Vincenzo Giannelli, don Geremia Aciri e dei sottoscritti in veste di moderatori.

I relatori, secondo le rispettive formazioni culturali, hanno cercato di catalizzare l'attenzione di don Franco e dei presenti su determinati aspetti peculiari del vasto tema delle immigrazioni. In particolare è stato sottolineato il rapporto tra immigrazione e Chiesa, immigrazione e società, immigrazione e realtà locale, immigrazione ed emigrazione (fuga di cervelli), immigrazione e criminalità organizzata.

Don Franco ha iniziato la sua profonda riflessione partendo da due storie contraddittorie, ma significative: quella di Omar (musulmano) al quale la mamma aveva detto: "Quando sarai in una situazione di necessità, ovunque ti troverai, se vedi una chiesa, entra. Là troverai aiuto". Cosa

che ha fatto. L'altra è quella di un nigeriano che ha affermato: "Ho abbandonato la mia patria, dove vivevo isolato in mezzo ai musulmani, speravo in una terra di cristiani di trovare una famiglia, invece anche qui continuo a essere solo".

A interrogare i presenti è stata la lettura di alcune risposte date da alunni di scuole elementari e medie italiane all'antropologa Paola Tabet, autrice di una ricerca dal tema: "Se i tuoi genitori fossero neri...": "Li troverei disgustosi"; "Io avrei paura per sempre"; "Io proverei a dipingerli con un colore chiaro come il rosa e almeno diventerebbero di pelle italiana"; "Forse sarebbero poveri, quindi assassini, delinquenti, ladri e malfattori e li disprezzerei"; "Li terrei come schiavi"; "Non avrei più gli astucci di valore e anche le penne, i pennarelli, le matite, il righello, la cartella"; "Fossi nero mi ammazzerei"; "Mi butterei dal terzo piano, perché è meglio che mi butto che rovinarmi il mio nome". "Io li voglio bianchi. Mio papà mi ha sempre detto che gli uomini sono tutti uguali però la televisione mi fa capire che i neri uccidono ed io mi spavento ancora di più".

Di contro non ha potuto non ricordare l'ospitalità dei lam-pedusani verso coloro che "affamati di vita, fuggono da un mondo senza prospettive e rischiano per un futuro diverso". Già il significato della parola Lampedusa diventa simbolico: quest'isola è insieme faro (dal latino lampas, fiaccola) e pietra d'inciampo (dal greco lèpas, scoglio). L'etimologia del termine racconta la sua storia, anche attuale, le sue contraddizioni: essa infatti è contemporaneamente scandalo e profezia, è il sud di chi la abita sognando il nord, e il nord del benessere per chi arriva dal continente africano.

La maggior parte degli immigrati che si sposta è costituita da popolazione giovane e, in molti casi, preparata e attiva, come emerge dai risultati delle anagrafi comunali. In particolare, sostiene don Franco, a Roma, nella seconda metà degli anni '90 è emerso che la popolazione immigrata aveva, tra laureati e diplomati, quasi 20 punti percentuali in più rispetto alla popolazione locale. Questi dati hanno spinto don Franco e i presenti a interrogarsi sulla validità dei molteplici stereotipi, che troppo spesso riguardano il fenomeno migratorio. Stereotipi privi di ragion d'essere, ma frutto di moti irrazionali dell'animo e della mente umana: la mobilità di persone e di famiglie è un segno dei tempi e non un semplice fatto di cronaca. Certo il diverso può mettere in discussione l'identità cristiana e civile ogni qualvolta i protagonisti sociali trascendono dall'applicazione del sacrosanto principio di uguaglianza che implica il rispetto, reale e non apparente, della dignità umana. Pertanto la sfida alla quale è chiamata una società genuinamente globalizzata è l'integrazione, ovvero il superamento di recinti ideologici che nella storia, come noto, sono stati premessa e strumenti per veicolare le "idee" ispiratrici dei più gravi crimini contro l'umanità.

Chiediamoci: il razzismo è paura degli altri, della povertà o è paura di se stessi, della propria coscienza, della propria libertà? Gli immigrati che sbarcano nella nostra terra arrivano portando con sé il ricordo di un Occidente colonizzatore oltre che sfruttatore delle loro ricchezze e delle popolazioni. Non può essere questo ricordo, in effetti, a farci avere paura di noi? Il nostro xenofobismo non è da curva sud, ma ha tante facce, spesso è opportunista o pulito, solo in apparenza. Siamo capaci di nascondere allarmismi, quali la paura di malattie o problemi di sicurezza o vantando quel buonismo italiano, che è compli-

(Continua alla pagina seguente)



(Continua dalla pagina precedente)

ce della discriminazione e dello sfruttamento. Quando i popoli si muovono nulla resta come prima, dunque riteniamo che sia auspicabile non fermarsi alla mera tolleranza, ma propendere per una compiuta integrazione.

Don Franco ha concluso la sua intensa testimonianza con quello che ha chiamato **"il sogno di Dio"**: *"In quel giorno ci sarà una strada dall' Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria; gli Egiziani serviranno il Signore insieme con gli Assiri. In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mez-*

zo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is. 19,23-25).

Che il sogno di Dio diventi il nostro: è il messaggio che don Franco e i presenti hanno lanciato affinché germogli nella nostra società il seme dell'integrazione da contrapporre a quello dell'indifferenza. Creare una comunità integrativo – includente, in antitesi con quella di tipo integrativo – escludente, è un obiettivo ben più oneroso e ambizioso alla cui realizzazione è chiamata l'intera umanità.

Il ponte tra la PUGLIA e il MADAGASCAR



Nelle foto, l'incontro presso la Casa Generalizia dell'Ordine dei Padri Trinitari

Il 16 gennaio scorso, nella casa generalizia dell'ordine dei Trinitari, è iniziata la costruzione di **un lungo ed ideale ponte** che intende abbracciare la terra di Puglia, in particolare la diocesi di Andria e il paese di Rutigliano, con la terra rossa della grande isola dell'Africa, il Madagascar, nel nome e sotto la protezione del Venerabile **Fra' Giuseppe Di Donna**, primo missionario trinitario in quella terra, dove il ricordo e la devozione sono ancora vivi.

I costruttori che hanno dato il via a questa opera sono **Fr. Jean-Claude**, parroco di una parrocchia di Teramo, religioso Trinitario, originario del Madagascar e appassionato della figura santa del Venerabile, e **don Carmine Catalano**, vice postulatore della Causa di Beatificazione, i quali, attraverso il loro entusiasmo hanno coinvolto altre persone.

Prima fra queste, il signor Emanuele Mastropasqua, presidente dell'Associazione **"Insieme per l'Africa"**, onlus, che opera nel continente africano da 10 anni con diversi progetti realizzati in diverse nazioni, con il consiglio direttivo e i soci tutti, che hanno accettato la richiesta della provincia religiosa trinitaria malgascia, nella persona di Padre François Xavier Randriamanantsoa, ministro provinciale e padre Marcel Razakamady, economo, di poter finanziare interamente la **costruzione di una scuola**, o meglio di un College ad Ambatovory, nella diocesi di Fianarantsoa, zona scelta per l'alta densità di adolescenti nella zona, ai quali è destinata la scuola.

In nome di Fra' Giuseppe Vescovo Santo

Fr. Jean Claude Herménégilde Rabetsiferana

Religioso Trinitario

L'edificio è composto da 8 aule, laboratori di informatica, sala docenti e direzione con i servizi igienici, le docce e gli spogliatoi. La costruzione è di 700 metri quadri circa.

A Dio piacendo, la **posa della prima pietra** è prevista per fine luglio – inizio agosto.

È un'opera che l'associazione **"Insieme per l'Africa"** ha preso molto a cuore e ci vorrà uno sforzo più grande per la raccolta dei fondi, che è già iniziata il 19 gennaio scorso con un torneo di burraco.

All'incontro romano è intervenuto anche Fr. Jose Narlaly, ministro generale dell'Ordine.

Lo scopo di questa costruzione è la costituzione di **un rapporto continuo e stabile** tra la vicepostulazione e i luoghi missionari del Vescovo Santo, che certamente non si esaurirà con questa grande opera.

Ringraziamo il Signore di averci dato la grazie di realizzare quest'incontro importantissimo per la collaborazione tra la popolazione di Andria, rappresentata dall'associazione **"Insieme per l'Africa"** e dalla vicepostulazione, e la gente Malgascia! E speriamo vivamente che porti frutti abbondanti anche per la causa di beatificazione del venerabile monsignor Di Donna.



“Giocando al DOMINO formando(ci)”

Un altro gioco ideato da don Vito Miracapillo.

Il ricavato sarà devoluto al **Progetto Bambini Liberi-Brasile**

Maria Teresa Alicino

Redazione “Insieme”

12

EVANGELIZZAZIONE

“**G**iocando al **DOMINO formando(ci)**” - Tavola 1 e Tavola 2, aventi come sottotitolo-obiettivo non riportato “ovvero aprire i nostri orizzonti”, è il secondo gioco creativo e formativo realizzato da don **Vito Miracapillo**, dopo quello delle carte “**S ... cartando e Comunicando**”.

Ogni tavola, in scatole distinte, comprende **28 diversi messaggi**, che fanno parte della vita personale di don Vito o che rappresentano scoperte, esperienze e convinzioni della sua esistenza umana, cristiana, comunitaria, pastorale.

Intendono essere libri in formato diverso, agevole e gioioso, nei quali ogni messaggio rappresenta un capitolo di vissuto da sviluppare e sviscerare insieme lasciandosi coinvolgere a partire dal gioco, dalla risonanza del contenuto del messaggio nella propria vita e dalla comunicazione-dialogo che si stabilisce tra chi guida, genitore-nonno o catechista o insegnante o responsabile di gruppo, e “giocatori”, figli-nipoti o catechizzandi o alunni o membri del gruppo, con l’individuazione di un impegno concreto da vivere per sé, la famiglia, lo studio, il gruppo, la comunità. Sono utili, quindi, per ragazzi/e, giovani e adulti, senza distinzione d’età.

Stimolano la fantasia e l’effettiva preparazione di educatori o conduttori e la voglia, di ognuno che vi partecipa, di **mettersi in gioco e collaborare al cambiamento necessario della vita** secondo i riferimenti essenziali per una esistenza bella, costruttiva e responsabile, desiderio profondo nascosto nel cuore di ogni creatura.

Sono, pertanto, “libri” adatti a gente attenta e aperta alla propria maturazione di vita e di fede, al necessario confronto con gli altri, alla vita fraterna, alla contemplazione e allo stupore di fronte al creato, al vero bene di ogni essere umano e di tutti i popoli della Terra.

Il ricavato dalla vendita del Domino sarà devoluto al “**Progetto Bambini Liberi**”, per sottrarre i ragazzi adolescenti al lavoro schiavo della canna da zucchero, insegnando loro a produrre cibo con il proprio lavoro, favorendo la loro istruzione e aprendoli al futuro e il “**Progetto Savina Pai**”, per favorire la scolarizzazione dei bambini più poveri nel nord-est del Brasile.

Inoltre, sono disponibili altri due giochi-libro creativi e formativi, in fogli-messaggi ciclostilati, con dotazione, rispettivamente, di dadi e pedine per la dama: “**Un gioco per Essere Liberi ovvero Due dadi e ... una svolta**” su realtà fondamentali di fede e di sequela di Gesù. “**Il gioco della dama ovvero In sintonia con il mondo**” sulla salvaguardia del creato e sobrietà di vita.



Fare catechesi, GIOCANDO

Un’esperienza con i ragazzi
nella parrocchia **Gesù Liberatore**
a Canosa

Nella Sorrenti

Parr. **Gesù Liberatore**

Sono una catechista di **Gesù Liberatore** di Canosa da quasi vent’anni. Cerco di educare con cura i ragazzi ai valori del Vangelo. Quest’anno, in particolare, non riscontravo nel gruppo del 1° anno di preparazione alla cresima l’entusiasmo e la partecipazione degli anni precedenti agli incontri di catechesi e mi chiedevo che cosa fare.

Parlandone con il parroco, don Vito Miracapillo, mi ha proposto un gioco creativo e formativo pensato da lui dal titolo “**Un Gioco per Essere Liberi - ovvero - Due dadi e ... una svolta**” e proposto in 12 tavole, che riportano temi essenziali di fede: DIO – DIO PADRE NOSTRO – GESU’ – LA CROCE – LA RISURREZIONE – IL REGNO DI DIO – IL VANGELO – LA BIBBIA – LA CHIESA – IL BATTESIMO – LA SEQUELA – LA VOCAZIONE. Ciascuna tavola riporta sulla pagina frontale il numero di serie, il tema e un messaggio generale esplicativo e sul retro 12 messaggi relativi al tema da sviluppare, approfondire, confrontare con la vita e con gli altri del gruppo e fare proprio.

Il **gioco**, molto semplice nella realizzazione, ma redditizio nella comunicazione e partecipazione, ha bisogno di due dadi, di un catechista o educatore che si sforzi di essere “evangelicamente preparato e possibilmente testimone” e di ragazzi che non si accontentino soltanto di passare il tempo in modo superficiale o ripetere stancamente formule, ma di “mettersi in gioco” e impegnarsi con generosità.

Abbiamo testato la proposta. Gli incontri di catechesi si sono svolti con grande interesse ed entusiasmo. Provare per credere!

Naturalmente questo tipo di catechesi non sostituisce il normale cammino di essa nell’arco dell’anno, ma può intervallare utilmente, in ordine alle tematiche proposte dal “gioco”, gli incontri stessi per un maggiore coinvolgimento e impegno di tutti, catechisti e ragazzi!

Io stessa mi sono sentita stimolata all’ascolto interiore dello Spirito di Dio, al desiderio più profondo della mentalità e della pratica del Vangelo e a una testimonianza più efficace di vita cristiana ed ecclesiale.

In conclusione, esprimo il mio grazie a don Vito per questo e altri sussidi e chiedo a Dio di sostenerlo e guidarlo sempre.



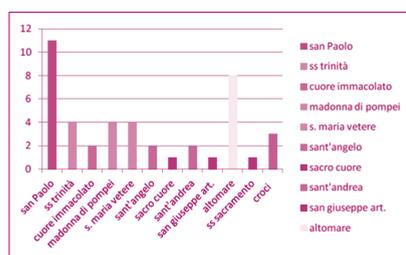
I giovani e l'Anno di VOLONTARIATO SOCIALE

Numeri e statistiche di un impegno generoso

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

Proviamo a tracciare un **identikit dei giovani** che per l'anno pastorale 2013 - 2014 hanno aderito al progetto **"Invitati per servire"**. Hanno aderito al progetto 52 ragazzi di cui 8 maschi e 44 femmine. Il dato relativo alla presenza maschile è aumentato nel tempo. Di questi 52 ragazzi, 21 ripetono l'esperienza per la seconda o la terza volta (è la novità di quest'anno per permettere ai ragazzi di maturare le proprie scelte e costituire un gruppo giovanile stabile in Caritas).

I ragazzi della nostra diocesi provengono: 43 dalla città di Andria, 7 da Canosa di Puglia e 2 da Minervino. Anche il dato relativo alla città di Canosa di Puglia è in aumento rispetto agli anni precedenti, mentre per Minervino il dato resta costante. Come si evince dal grafico sottostante, i volontari appartengono (territorialmente o come frequenza attiva) alle diverse parrocchie della città di Andria e alle parrocchie di Gesù Giuseppe e Maria e Maria SS. Assunta per Canosa; S. Michele Arcangelo e B. V. Immacolata di Minervino.



La maggior parte di loro, 34, frequenta regolarmente la parrocchia di appartenenza e partecipa attivamente alle diverse attività. La quasi totalità è impegnata negli studi. La maggior parte di loro frequenta l'IPSSSP "G. Colasanto". Tra quelli che lavorano alcuni sono educatori, fisioterapisti, baby sitter. Altri sono in cerca di occupazione. Uno di loro ha superato la selezione per il Servizio Civile Internazionale e un'altra con il servizio civile in Andria entrambi con l'UNITALSI. Su

segnalazione della Caritas diocesana, una volontaria ha ottenuto una borsa di studio rilasciata dall'associazione Gaetano Morgese di Terlizzi: *"Questa borsa di studio è l'opportunità che ho avuto di essere ripagata per i sacrifici compiuti al fine di raggiungere ciò che amo fare: studiare!"*

I ragazzi, alla prima esperienza, hanno conosciuto l'Anno di Volontariato Sociale attraverso il racconto di altri volontari, direttamente in parrocchia o leggendo le locandine.

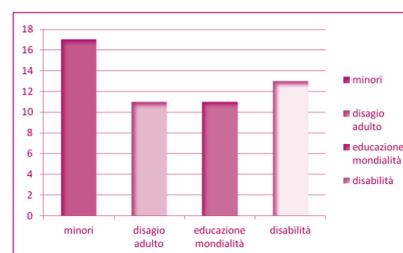
Un elemento che non viene trascurato è se i giovani hanno discusso in famiglia della possibilità di partecipazione al progetto in tutte le sue parti (formazione, promozione, servizio, vita comunitaria e campi lavoro), quali sono state le impressioni o le reazioni dei loro familiari. Come si legge nel Programma Pastorale *"La famiglia tra lavoro e festa"* la famiglia è *"...chiamata ad essere scuola di comunione mostrando come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri. È in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi. Il vissuto familiare è, inoltre, la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione"*.

La maggior parte dei ragazzi ascoltati durante i colloqui hanno dichiarato che i loro **genitori** hanno mostrato attenzione nei confronti del progetto in tutte le sue componenti, ne hanno condiviso la scelta della struttura in cui eventualmente prestare servizio. Uno solo di loro è stato ostacolato nella scelta e pochi hanno mostrato disinteresse. La condivisione dell'esperienza da parte dei genitori è medio-alta. Durante i colloqui iniziali, i formatori chiedono, ai ragazzi che per la prima volta si presentano per l'esperienza dell'AVS, quali degli elementi presenti nel volantino (formazione, promozione,

servizio, vita comunitaria e campi lavoro) li incuriosiscono in particolar modo. **I ragazzi chiedono informazioni sull'intera esperienza:** sul servizio, il modo in cui si svolge, le diverse sedi, quando poter iniziare; la formazione, gli argomenti che si tratteranno; la vita comunitaria, i modi, i tempi e il luogo in cui si svolge; poco sentito l'aspetto della promozione che li vedrà, invece, molto impegnati. *"Ho sempre amato il mondo del sociale, del volontariato e mi è piaciuto dare una mano ai più bisognosi. Ho del tempo libero e mi piacerebbe allargare le mie conoscenze sia personali che professionali"*.

Ai ragazzi che ripetono l'AVS per la seconda o la terza volta, abbiamo chiesto quali pilastri del progetto hanno rappresentato per loro un punto di forza e perché. **La maggior parte di loro ha visto nel servizio, nella formazione, nella vita comunitaria i punti di forza della propria esperienza.** Motivando le loro risposte, i volontari hanno scoperto nel servizio la possibilità di conoscere altre realtà, uno stile di vita; la vita comunitaria ha permesso loro di conoscere meglio gli altri volontari, imparare a rispettare i tempi di tutti; la formazione è stata avvertita dai ragazzi come un bel momento di crescita personale.

Chiamati ad esprimere una preferenza tra le aree del disagio indicate dal progetto, la maggior parte dei ragazzi ha indicato l'area dei minori, seguita dalla disabilità, dal disagio adulto e dall'educazione alla mondialità. In un secondo momento, quando i ragazzi hanno scelto la sede di servizio, 29 di loro hanno confermato l'area preferita.



(Continua alla pagina seguente)

13

CARITAS

INSIEME



(Continua dalla pagina precedente)

I ragazzi ascoltati quest'anno durante il primo colloquio hanno mostrato energia ed entusiasmo, una buona capacità comunicativa, decisi a voler intraprendere quest'esperienza.

Questa è la fotografia dei ragazzi che stanno vivendo l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale. I numeri possono aiutare a comprendere l'evoluzione nel tempo del progetto. Per comprenderne invece la validità bisogna ascoltare le loro *Storie!* Nei mesi di marzo – aprile sarà possibile contattare i responsabili della formazione per fissare incontri con i gruppi giovanili parrocchiali, nelle associazioni e soprattutto nel mondo della scuola. Vuole essere questa una ulteriore sfida per continuare a parlare di volontariato e offrire occasioni ai nostri giovani di vivere la gratuità, lavoro che si trasforma in festa!

Ai giovani, invece, ricordiamo le parole di Papa Francesco, "non abbiate paura di andare controcorrente. Quando vi vogliono rubare la speranza, quando vi propongono dei valori che sono avariati... bisogna andare controcorrente ed essere fieri di farlo. Avanti, siate coraggiosi, andate controcorrente e siatene fieri". Questo perché l'Anno di volontariato sociale non sia solo una bella esperienza ma diventi uno stile di vita!



Settembre 2013.
Consegna degli attestati a fine progetto ai ragazzi AVS

Rendiconto delle collette per l'emergenza nelle Filippine e dell'Avvento di Fraternità

Aggiornato al 12 febbraio 2014

FILIPPINE AVVENTO 2013

ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	100,00	500,00
B.V. IMMACOLATA		200,00
GESU' CROCIFISSO	400,00	300,00
MADONNA DI POMPEI	300,00	1.100,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	100,00	250,00
SACRE STIMMATE	100,00	
S. AGOSTINO		1.000,00
S. ANDREA APOSTOLO	100,00	1.000,00
SACRO CUORE DI GESU'	300,00	750,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	300,00	300,00
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	300,00	200,00
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	550,00	
S. NICOLA DI MIRA		300,00
S. RICCARDO		200,00
SS. ANNUNZIATA		100,00
SS. SACRAMENTO	230,00	610,00
SS. TRINITA'	600,00	950,00
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	100,00	
MADONNA DEI MIRACOLI		80,00
SAN PAOLO AP.	262,00	
SANTA MARIA VETERE	210,00	100,00
SANTUARIO SS. SALVATORE	700,00	300,00
S. LUCIA	30,00	70,00
MARCIA DELLA PACE		105,00
CASA ACCOGLIENZA	50,00	100,00

CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	250,00	70,00
ROSARIO	200,00	
GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE	100,00	205,00
SAN GIOVANNI BATTISTA		350,00
GESU' LIBERATORE	100,00	180,00
SANTA MARIA ASSUNTA	50,00	250,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	200,00	800,00
M. SS. INCORONATA		300,00
S. MICHELE ARCANGELO		630,00
SANTA MARIA ASSUNTA		400,00
OSPIZIO BILANZUOLI		150,00

Direttamente al direttore

800,00 550,00

14

CARITAS

FAMIGLIA e CREDITO

L'attività diocesana
del "Fondo Fiducia e Solidarietà"

Francesco Delfino
Caritas diocesana

In occasione della riflessione sulle azioni della Caritas Diocesana rivolte alle problematiche familiari, siamo ritornati a rileggere i dati del "Fondo Fiducia e Solidarietà" alla luce dell'evoluzione del progetto a cinque anni dal suo inizio.

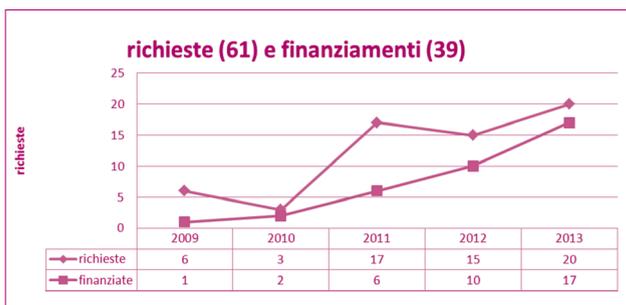
Il "Fondo Fiducia e Solidarietà" è un progetto di microcredito socio-assistenziale rivolto ai cittadini della Diocesi (sia italiani che immigrati). Come tutti i progetti di microcredito, "Fondo Fiducia e Solidarietà", **intende includere nel sistema creditizio coloro che sono considerati non-bancabili, cioè gli esclusi dal mercato finanziario convenzionale.** Sono, cioè, quelle persone che sia a livello patrimoniale che a livello reddituale non posseggono le garanzie necessarie per ottenere dei prestiti dalle banche o dalle finanziarie. La logica del microcredito è quella di includere tali soggetti nel mercato, per riconoscere non solo il diritto al credito, ma soprattutto dargli una possibilità di riscatto sociale, attraverso il prestito di

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

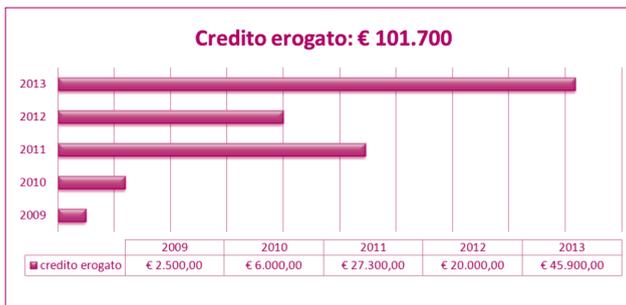
piccole somme di denaro, garantite da soggetti terzi. Nel nostro caso il titolare del fondo di garanzia, che tutela il prestito, è la Caritas Diocesana; invece **l'istituto bancario che concede il denaro è Banca Popolare Etica** (giunta al suo 15° anno di attività). Le finalità per cui sono destinati i crediti riguardano la necessità di liquidità immediata di denaro, senza della quale, famiglie considerate vulnerabili, potrebbero incorrere nella situazione di povertà.

In questi primi cinque anni di vita vi sono state **61 richieste di microcredito, delle quali 39 hanno avuto il finanziamento**. Le richieste, anno dopo anno, tendono sempre più ad aumentare, così come aumenta il grado di risposta alle stesse, e diminuisce la distanza tra richieste e finanziamenti negli anni.



È importante rilevare che **non tutte le richieste vengono accolte** poiché per l'accesso al credito viene svolto un ascolto ben qualificato dagli operatori Caritas addetti, che prevede un primo filtro dai CdA o parrocchie, l'incontro con gli operatori del Consultorio familiare diocesano e, infine, uno specifico incontro per chiarire le motivazioni che spingono il soggetto a chiedere il prestito. Infatti, non sempre il microcredito è la soluzione al bisogno, perché principalmente occorre valutare se il richiedente è in grado di restituire quanto concesso, seppur in piccole rate e con tassi agevolati.

I dati ci dicono che **il 64% delle richieste vengono esaurite**, mentre negli altri casi il richiedente ritira la domanda (15%), oppure la Caritas Diocesana a livello locale (15%) o Banca Popolare Etica in un'analisi economica a distanza (6%) ritiene di non dover finanziare la domanda. L'ammontare totale dei prestiti effettuati dal Fondo Fiducia in 5 anni è di €101.700, per un prestito medio effettuato a soggetto di €2.607,79.



Il 2013 è stato l'anno in cui si sono impegnate maggiori risorse: questo sia per l'aggravarsi della situazione generale di crisi economica, che ha portato più richieste, sia anche a motivo della revisione degli accordi con Banca Popolare Etica, che ha portato a migliori condizioni di disponibilità.

Il grado di solvibilità dei prestiti si stima dell' 87%, supe-

riore alla media nazionale del 2012 per progetti di microcredito socio-assistenziale, stimata all'81,6% (fonte dato: Ente Nazionale del Microcredito).

Per quanto attiene i **bisogni presentati**, fondamentalmente si riconosce una necessità di interventi legati alla casa (affitto, utenze, ristrutturazioni). Seguono le spese legate alla quotidianità (beni di prima necessità, rate di acquisti non pagate, debiti vari); nell'ultimo periodo sono aumentati i casi legati al mancato pagamento delle tasse (indice di una alta pressione fiscale che incide fortemente sul bilancio delle famiglie), delle spese legate ad eventi familiari (nuove nascite, matrimoni, adozioni). Si segnalano anche casi legati a nuove forme di povertà come la ludopatia, e l'incapacità di sostenere le spese per la salute e l'istruzione.

I destinatari che si rivolgono al Fondo Fiducia possiamo definirli come i **"nuovi poveri"**, cioè coloro che normalmente non si rivolgono ai Centri di Ascolto per chiedere la busta viveri o indumenti, ma coloro che affrontano la loro situazione di bisogno cercando di farcela da soli, o per evitare che le situazioni si complichino. In un recente dossier sulla povertà in Italia, Caritas Italiana definiva questi soggetti "i ripartenti". Nella nostra definizione dei destinatari, tracciando una linea mediana dei casi, indichiamo che sono famiglie con 2 figli, con genitori quarantenni sposati, con una stabilità sociale ed economica, ma che non garantisce la completa sicurezza nella gestione dei bisogni familiari richiesti.



Rimandando l'approfondimento dei dati raccolti nella prossima pubblicazione della Caritas Diocesana, riportiamo alcune riflessioni frutto dell'analisi di questo monitoraggio. Innanzitutto **la povertà oggi non può essere classificata secondo indicatori e panieri di riferimento oggettivi**: la variabilità delle condizioni e delle storie familiari è costantemente messa alla prova da eventi sistemici che possono colpire le sicurezze che un tempo potevano essere considerate tali. Secondo: **l'intervento sociale non può essere definito solo in termini di emergenza o di assistenza**, ma occorre mettere in campo strumenti di prevenzione della povertà. Il microcredito può essere uno di questi, poiché riconosce dignità alle persone ed educa alla responsabilità del denaro, concretizzando le due funzioni prevalenti dell'agire Caritas: la funzione pedagogica e la promozione umana.

Infine occorre mettere al centro la tutela della famiglia, non solo sotto la forma morale, ma anche sotto gli aspetti più concreti della gestione delle piccole comunità. Significa ridefinire stili di vita, consumi, abitudini, che si rendano sempre più economicamente sostenibili ed ambientalmente compatibili.



FAMIGLIA, luogo di educazione alla gestione dei rifiuti

Il **Progetto Green Life** della Caritas diocesana

Francesco Delfino

Responsabile Progetto Green Life



Museo Diocesano, momento della Conferenza sui rifiuti del gennaio scorso

16

CARITAS

La diocesi sta proponendo, secondo le linee pastorali del biennio, una **riflessione sul ruolo educativo della famiglia nell'ambito del lavoro e della festa**. Anche la Caritas diocesana vuole offrire occasioni di riflessione sul ruolo che le famiglie hanno nell'educare a una nuova cultura di intendere il lavoro, l'impresa, l'economia, la società in un'ottica sostenibile e solidale anche per vivere i momenti di riposo, di svago e di tempo libero in una visione più umana e più sobria alla luce della fede nel Signore.

Il richiamo verso il quale si stanno orientando le famiglie è: **cam-biamo i nostri stili di vita**. In un contesto segnato dal lavoro precario, dalla crisi economica, dai soldi che non bastano, occorre educarsi a una diversa forma di rapporto con le cose, con i consumi, con il denaro. Pensare che si debba continuare a vivere così come si è fatto negli ultimi 10 - 20 anni con abitudini di consumi, spese, scarti, non rappresenta un'azione che guarda al futuro con responsabilità e il tutto si lega al rapporto con il creato, che ci riconduce a una dimensione di fede che ci fa riscoprire cooperatori della creazione e responsabili verso le generazioni future. Riportando il ragionamento sull'educazione familiare, occorre adottare delle buone pratiche all'interno delle piccole chiese domestiche, la famiglia appunto, che siano sostenibili e tendano al

risparmio. Con il **Progetto Green Life** si sta tentando di proporre proprio questo: **conciliare attenzione verso l'ambiente con la necessità di ridurre le spese delle famiglie alla ricerca di sobrietà e risparmio**. Siamo partiti dal considerare il primo dei rapporti di consumo con cui la famiglia si relaziona, ovvero il cibo, che può diventare elemento per ricostituire comunità, economie, lavoro e soprattutto salute.

Nel secondo focus di **Green Life** si è posta l'attenzione sul **tema dei rifiuti**. Una società abituata a produrre solo scarti, in un momento di crisi deve considerare la possibilità non solo di evitare al minimo lo scarto per risparmiare, ma anche al saper riutilizzare lo scarto. Allora, proposte come l'acquisto di prodotti senza involucri, la battaglia del rifiuto a monte per raggiungere rifiuti zero, provare a riciclare e riutilizzare tutto ciò che normalmente buttiamo, possono diventare stili che adottati da comunità e famiglie possono cambiare la realtà di quartieri, città, regioni. Si pensi solo ad un dato: nei paesi sviluppati il 50% circa del cibo viene buttato nella spazzatura, scade, deperisce, o rimane incolto. Questo dato stride contro la fame che si avverte nel mondo. Di questa relazione si è discusso nella serata del 23 gennaio scorso presso il Museo Diocesano di Andria per il secondo incontro formativo del **Progetto Green Life** dal titolo **"Rifiuti, verso un'economia dello scarto"** con la regia dell'arch. Marco Terranova che sta conducendo questo percorso sotto il profilo dei contenuti legati al rapporto tra uomo e ambiente. Nella serata è stata presentata l'esperienza di un'associazione di Potenza **"La Luna al Guinzaglio"** che è stata la promotrice del **"Salone dei Rifiutati"**, uno spazio dove vengono raccolti dei prodotti destinati a diventare rifiuti e che gli animatori dell'associazione riescono a ricreare sotto l'aspetto artistico, ma anche realizzando oggetti e prodotti utili, anche attraverso laboratori di riciclo. Da qui la proposta che viene portata sul territorio della nostra Diocesi. Sono stati infatti proposti **due laboratori di riciclo**. Il primo ad Andria, realizzato dalla Coop. Filomondo, presso i locali della Bottega del Commercio Equo Solidale e in alcune parrocchie dove, secondo un ricco calendario di appuntamenti, saranno proposti degli incontri per imparare a riusare bucce di arancia, copertoni, carta, plastica e altro. Simile proposta educativa rivolta ad un pubblico più piccolo è stata realizzata a Minervino Murge presso uno spazio ludico, **L'Intrattino Rosso**, dove attraverso il gioco viene anche qui proposto il riuso degli scarti per costruire oggettini e lavoretti cari ai bambini. L'obiettivo è quello di inculcare già nei bambini l'idea che le "cose da buttare" devono essere poche e da esse nascono delle belle realizzazioni che ingegnando la fantasia possono diventare anche di uso comune. Una società che riusa e riduce gli scarti è una società che è in grado anche di rivedere se stessa e che è in grado di ripartire dal piccolo. Le famiglie in questo giocano un ruolo determinante.

Il lavoro, dal titolo **"STORIE DI (ANTI)MAFIA - Pippo, Rita e Peppino"**, presenta le vicende di tre personaggi emblematici: Rita Atria, suicida dopo la strage mafiosa di via d'Amelio, in cui il giudice Borsellino, suo protettore e padre putativo, trovò la morte con la sua scorta; Pippo Fava e Peppino Impastato, ammazzati dalla cupola di Cosa Nostra per i loro coraggiosi attacchi all'organizzazione criminale condotti rispettivamente sulla rivista **"I siciliani"** e da Radio Aut. L'intento della rappresentazione è quello di veicolare e diffondere i germi positivi della cultura della legalità.

CENTRO ORIENTAMENTO "DON BOSCO" | DIOCESI DI ANDRIA | Paxchristi | LIBERA | TEATRO DI PUCK | TEATRO SOSPESO

Da un soggetto di Michele Palumbo

Storie di (anti)mafia
Pippo, Rita e Peppino

Attori
Antonio MEMEO
Mariana DI BARI
Domenico TACCHIO

Regia
Antonio MEMEO
Adattamento testuale
Raffaella ARDITO

sabato 8 marzo 2014 - ore 19,00
Auditorium Parr. S. Andrea Apostolo - Andria

Per le prenotazioni rivolgersi a:
Centro di Orientamento «Don Bosco» 0883 599993
Associazione LIBERA 3358311027

Diritto al LAVORO e alla FAMIGLIA

Un incontro diocesano
dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti

Vincenzo Suriano

UCID Sezione di Andria-Canosa-Minervino



I relatori con alcuni soci dell'UCID

“Il lavoro non insudicia. Non dire mai d'un operaio che vien dal lavoro: è sporco. Devi dire: ha su i panni i segni, le tracce del suo lavoro. Ricordatene” (Edmondo De Amicis, *Cuore*)

L'Unione Cristiana imprenditori e Dirigenti (ucid), nel promuovere la conoscenza e la diffusione della dottrina sociale della Chiesa e ispirandosi al programma Pastorale, ha organizzato recentemente, un incontro sul tema: “Diritto al lavoro e famiglia”. Il comitato organizzatore composto dal dott. Vincenzo Suriano, dal dott. Michele Scarcelli e dalla dott.ssa Anna Di Corato, ha voluto così dare seguito al percorso formativo programmato d'intesa con i consulenti spirituali, don Gianni Massaro e don Vito Miracapillo.

Numerosi sono stati gli interventi sul tema, a cominciare dal cav. Vincenzo Scarcelli, (presidente sez. UCID di Andria-Canosa-Minervino), che ha sottolineato come i dirigenti aziendali avvertano più degli altri il peso di fare impresa in modo più responsabile, per cercare ed individuare una vera e seria “conciliazione” tra la famiglia e il lavoro, tra la famiglia e l'impresa.

Sulla dignità della famiglia assicurata dal lavoro, si è pronunciato don Gianni Massaro che rifacendosi all'articolo 36 della Carta Costituzionale (richiamato anche nel programma pastorale diocesano) ha sottolineato che il lavoro non può essere concepito in senso individualistico ma come svolto da una persona che vive in famiglia. La costituzione ci ricorda, ha proseguito il nostro consulente, che famiglia e lavoro devono essere protetti allo stesso titolo: garantire l'esistenza e la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce.

È un momento particolarmente delicato, ha precisato il notaio Salvatore Consolo, analizzando le transizioni generazionali, perché coinvolge le diverse dimensioni della gestione dell'impresa e della famiglia. La tematica è particolarmente critica, se si considera la sovrapposizione tra sistema familiare e sistema impresa che mette in gioco dinamiche e interessi contrapposti, suscettibili di incidere non solo sugli aspetti economico-patrimoniali e finanziari, ma anche sulla sfera affettiva e psicologica dei soggetti coinvolti. Il rischio, quindi, di frammentazione dell'impresa o perfino di cessazione di attività risulta particolarmente concreto. Si rende necessario, quindi, per operare in piena armonia, predisporre un piano concordato e condiviso che tenga conto degli aspetti legali, fiscali e finanziari del passaggio.

Con lo strumento del “patto di famiglia” e/o l'eventuale costituzione di Trust, si potrebbe preservare l'unitarietà del complesso aziendale, è il suggerimento del notaio Maria Francesca Mazzoni che con la sua relazione ha fornito suggerimenti e proposte in grado di garantire e sostenere il patrimonio lavorativo del nostro territorio.

Non è un segreto per nessuno il fatto che l'equilibrio di una famiglia, per non dire di una coppia, può facilmente saltare per la mancanza, la fragilità o la precarietà di quel bene prezioso alla realizzazione di una vita buona che è il lavoro, evidenzia l'avv.

Maria Teresa Forlano. È noto che la crisi di questi ultimi anni ha messo in ginocchio molte famiglie travagliate da paralizzanti incertezze, dal sentirsi come in mezzo ad una strada che non porta da nessuna parte, dal doversi misurare con il nuovo assetto familiare rimettendo in discussione ruoli e tradizioni, dal gestire il più possibile l'economia familiare per far “quadrare” i conti alla fine del mese.

Il lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo che costituisce, in qualche modo, la chiave e lo strumento indispensabili per affrontare e portare a soluzione le varie questioni sociali che sorgono lungo la storia umana. Con il lavoro, c'è da salvaguardare il bene incommensurabile della coesione sociale. Una rinnovata e condivisa considerazione del valore del lavoro, del diritto ad esso e dei diritti che ne accompagnano l'esercizio, consentirà di dare concreta attuazione anche a quelle esigenze etiche di base, assai urgenti e pressanti, che consentono di offrire un profilo integrale, comunitario e solidale ai processi dello sviluppo e alla convivenza.

A conclusione dell'incontro, il Vice-Presidente Nazionale UCID, Ruggiero Cristallo, precisa la posizione della nostra associazione, sul tema in questione. La crisi della famiglia e dell'economia familiare è parte del grande processo di trasformazione che tocca ogni aspetto della vita personale e collettiva. Perciò essa va affrontata con una visione ampia e profonda, che sia componente di un più complesso processo di riequilibrio e riscoperta di valori generali. Tuttavia esistono disfunzioni specifiche della famiglia, ed alcune di queste sono particolarmente evidenti e gravi per la famiglia italiana.

La nostra cultura imprenditoriale e la nostra appartenenza ad una fede cristiana alimentano in noi dell'UCID la convinzione che le lamentate disfunzioni possono e debbono essere corrette. È necessaria una buona politica per la famiglia e per l'armonizzazione responsabile famiglia-lavoro-impresa, che sino ad ora è mancata. Ma forse è mancata anche perché non è stata chiesta con la necessaria determinazione e lucidità da parte della società. Dobbiamo chiederla con maggior forza, continuità, lucidità, consapevolezza dell'importanza della posta in gioco. Ma ciò non basta. Anche una buona politica per la famiglia sarà insufficiente se non sarà accompagnata da un coerente sforzo dei cittadini e delle organizzazioni sociali. Tra queste una grande responsabilità compete proprio alle associazioni imprenditoriali, perché gli imprenditori, guidando l'impresa, hanno una influenza determinante sulla organizzazione del lavoro e quindi sui rapporti famiglia-lavoro-impresa.

È necessario, che gli imprenditori, nell'interesse collettivo ma anche delle imprese che dirigono, si adoperino per migliorare considerevolmente tale rapporto. In questa attività, c'è tutta la missione dell'UCID, ci sono molti casi positivi di “welfare aziendale” e credo che gli amici della Sezione di Andria-Canosa-Minervino faranno la loro parte nel cercare di farli conoscere, analizzarli, dibatterli e diffonderli.

17

MOVIMENTI



La **MUSICA** non solo canta la **PACE**, ma la crea

I cori locali uniti per la pace

Lella Buonvino

Punto Pace di Andria

18

MOVIMENTI

“Se potessi scrivere una canzone magica... la scriverei sull'amore, la speranza, la gioia e tutto ciò che porta la pace...” (dal brano “O song of peace” di T. Jennings). Circa cento coristi piccoli e grandi hanno cantato queste parole **uniti dallo stesso desiderio di cantare la pace e di viverla**. La musica, espressione dell'animo umano, non può non cantare la pace, cercata da sempre e da ogni uomo. È il linguaggio universale che tutti unisce, riduce le distanze e crea il “NOI”.

La musica è armonia di voci, di cuori. È questa l'idea che ha mosso il **Punto Pace** di Andria **Pax Christi** e l'**AIMC** nella decisione di organizzare la serata musicale “Voci e musica... per la pace”, svoltasi presso la chiesa del SS. Sacramento. Perché non unire i diversi cori locali per farne un'unica voce? Ciò è possibile, superando atteggiamenti generalmente competitivi, individualistici, esclusivi più che inclusivi, di diffidenza più che di fiducia, e vivendo l'umiltà di chi sa fare spazio all'altro diverso da sé, nel rispetto, sì, delle identità di ciascuno, ma nello stesso tempo insieme fino a formare un unico coro, che canta la stessa gioia, la speranza, e che invoca lo stesso bisogno di pace.

La musica non solo canta la pace, ma la crea! Dei cori del nostro territorio coinvolti hanno aderito con generosa disponibilità **5 gruppi corali**: il **coro di voci bianche “CrescerCantando”** nato nel 2012 e diretto dal M° Marina del Giudice; l'**ensemble vocale “Apulia Cantat”** diretto dal M° Alessandro Fortunato; la **corale parrocchiale di San Riccardo** nata nel 1995 e diretta dal M° Peppino Omaggio; il **coro polifonico a 4 voci degli “Accorati”** nato nell'anno 2010 per iniziativa di alcuni amici, affiatati da tempo sia per il rapporto di amicizia che li lega che per precedenti esperienze musicali comuni e diretti da Valeria Di Maria; il **coro “Jubilus”** nato nel 1991 come coro della Parrocchia del SS. Sacramento da sempre guidato dal M° Annamaria Orlando. Si spera che in futuro altre formazioni coristiche possano unirsi in questo canto di pace.

La serata si è aperta con le autorevoli parole di Papa Francesco tratte **dal messaggio per la Giornata Mondiale della pace “Fraternità, fondamento e via per la pace”**: “...la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura...La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace...La fraternità, premessa per sconfiggere la povertà...La fraternità spegne la guerra..., aiuta a custodire e a coltivare la natura... La fraternità nell'economia... Quando man-



Un momento della serata musicale

ca l'apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace... Ogni attività deve essere, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace...” Con professionalità, passione e spirito di comunione ciascun gruppo ha presentato **2 brani prevalentemente di musica sacra, polifonica a quattro voci, alcuni eseguiti a cappella, altri con l'accompagnamento all'organo o al pianoforte**. Il brano musicale “O sacrum convivium” di Molfino eseguito a cappella da tutti i cori partecipanti (circa 100 coristi) ha concluso il concerto e in un'atmosfera magica ha dato forma all'idea di una musica che crea la pace, nella convivialità delle differenze, unendo voci diverse in un'unica e armonica voce! Questa serata musicale ha completato il Laboratorio sulla “Non violenza e vita cristiana” e “Il perdono come progetto sociale e politico” tenutosi in due giorni, il cui prodotto è stato in parte visibile attraverso alcune immagini e frasi che scorrevano su un grande schermo durante la serata, e sarà raccolto in unico fascicolo utile come sussidio didattico e strumento di formazione per l'educazione alla pace nelle scuole e comunità parrocchiali.

CAMMINI DI FRATERNITA' E DI PACE

Nel mese di gennaio il **Punto Pace** e la **Sezione A.I.M.C.** di Andria hanno proseguito la loro collaborazione sviluppando la tematica del Convegno che ha avuto come relatore Sergio Paronetto “**La pace, un'arte che s'impara**”, promuovendo tre interessanti iniziative:

- due **laboratori** per l'approfondimento del tema della Giornata Mondiale per la Pace, presso la Biblioteca diocesana;
- un **Concerto per la Pace** tenuto dalle cinque Corali “Crescercantando”, “San Riccardo”, “Gli Accorati”, “Apulia cantat”, “Jubilus”, nella Chiesa del SS. Sacramento, nell'ultima domenica di gennaio.

Inoltre il **Punto Pace** ha organizzato una **lotteria** a sostegno della Campagna **PONTI E NON MURI** di Pax Christi. Il ricavato della lotteria è stato di € 750,00.



Per una solida FORMAZIONE cristiana

5° contributo di riflessione sull'ultima parte (*Richiami pastorali*) dell'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII

Vincenzo Caricati, Punto Pace di Andria

Srettamente collegato al numero precedente e come suo logico sviluppo, nel n. 80, che porta il seguente titolo: **"Sviluppo integrale degli esseri umani in formazione"**, Papa Giovanni affronta un nodo molto importante e decisivo per la formazione dell'uomo e del credente, dice: **"Ma pensiamo pure che l'accennata frattura nei credenti fra credenza religiosa e operare a contenuto temporale, è il risultato, in gran parte se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana"**. Rileggere questo richiamo, evidentemente e primariamente rivolto agli ecclesiastici, che hanno responsabilità formative di primo livello, senza ritenere con ciò i laici esonerati dal dovere di formare ed auto formarsi, sotto la guida dei primi, ha significato porre queste domande: **"A che punto siamo in Diocesi, a distanza di cinquant'anni, in tema di superamento del 'difetto di solida formazione cristiana' dei credenti delle nostre parti? Ci siamo sentiti forse non interpellati?"**

Continua il Papa: **"Capita infatti, troppo spesso e in molti ambienti, che non vi sia proporzione fra istruzione scientifica e istruzione religiosa: l'istruzione scientifica continua ad estendersi fino ad attingere gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane di grado elementare"**. Basta avere un occhio attento per condividere questa affermazione, ancora veritiera; basta frequentare le nostre comunità parrocchiali per cogliere il salto tra un accresciuto grado di cultura tecnico-scientifica, da un lato, e l'**infantilismo religioso** di parecchi frequentatori delle messe domenicali ed, in particolare, di quelle natalizie o pasqualine, dall'altro. Tutti esperti a maneggiare cellulari, di tutte le specie, e i

più avveniristici strumenti informatici, ma sprovvisti a consultare la Bibbia, che pure, intonsa, è esposta, in bella vista e nelle edizioni più costose, nelle librerie domestiche.

Ancora: **"È perciò indispensabile che negli esseri umani in formazione, l'educazione sia integrale e ininterrotta; e cioè che in essi il culto dei valori religiosi e l'affinamento della coscienza morale proceda di pari passo con la continua sempre più ricca assimilazione di elementi scientifico-tecnici"**. **Come non condividere l'appello del Papa perché gli educatori, a tutti i livelli, siano consapevoli della necessità che la crescita di ogni singolo uomo, a partire dall'infanzia, sia quanto più integrale**, cioè attenta alla formazione del corpo e dello spirito, alla maturazione dell'intelletto e della volontà, allo sviluppo della coscienza civile e di quella spirituale e religiosa, all'acquisizione di abiti morali ed etici coerenti! Come non vedere che spesso "il culto dei valori religiosi" non procede di pari passo con l'affinamento della coscienza morale! Come non pensare che su questa strada non si finisce mai di camminare!

La chiusura, anche se estremamente concisa e di non facile lettura, apre una prospettiva nuova ed interessante sul nodo affrontato; dice il Papa: **"...ed è pure indispensabile che siano educati circa il metodo idoneo secondo cui svolgere in concreto i loro compiti"**. A me sembra che si voglia auspicare che gli educatori, nell'opera di formazione degli esseri umani, siano attenti ad impedire processi di sviluppo disarmonici o non molto equilibrati. Solo l'acquisizione di sane abitudini può garantire, in concreto, l'assolvimento dei compiti assegnati.

19

MOVIMENTI

Ma quanto forte soffia questo VENTO?

La festa diocesana della Pace e dei Popoli a Canosa

Valeria Fucci

Responsabile Diocesana ACR

La Pace ha le caratteristiche del vento, invisibile, in costante movimento, impetuosa o silenziosa, capace di arrivare dovunque e di stravolgere le carte in tavola. E si è trattato di un vento davvero forte visto che ha stravolto proprio tutte le carte in tavola: nessuno, dico nessuno, si aspettava una tale presenza di bambini, ragazzi, educatori e accompagnatori, che in oltre 900 hanno partecipato alla **festa diocesana della Pace e dei Popoli**, dal titolo *La pace soffia forte... sulle nostre comunità*, organizzata dall'ACR e dall'Ufficio Missionario diocesano sabato 15 febbraio presso la parrocchia Gesù Liberatore di Canosa. Ma il vento ha cominciato a soffiare già qualche settimana prima, quando gli acierrini hanno deciso di accettare la sfida e partecipare al concorso abbinato al premio **Michele Guglielmi, uo-**

mo di pace, che ormai sta diventando una tradizione per l'ACR e l'AC tutta, grazie anche all'egida e al prezioso contributo degli amici di Michele, la confraternita dell'Addolorata in San Francesco e dell'Immacolata.

Gli acierrini, dunque, indossati i panni di architetti-urbanisti, equipaggiati di macchine fotografiche e fotocamere, fogli, matite e righe di ogni genere, accompagnati dai loro attenti educatori, sono partiti all'**esplorazione dei luoghi abbandonati e trascurati** del loro quartiere, prestando attenzione alle criticità, ma con gli occhi di chi sa anche guardare positivo.

Al periodo di osservazione è seguito quello della realizzazione. E allora, indossati i panni di abili costruttori, **i nostri ragazzi hanno realizzato meravigliosi plastici utilizzando**



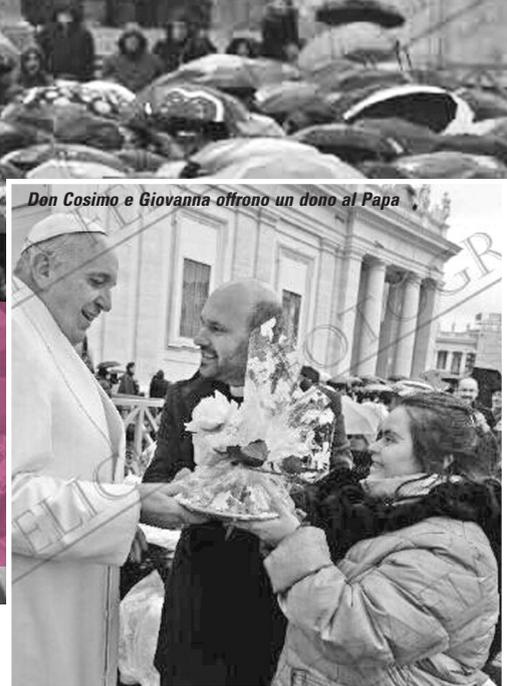
Foto di gruppo di alcuni ragazzi e animatori presenti alla festa

i materiali più disparati, dal polistirolo alle cannucce, dal compensato al cartone, agli astucci degli ovetti di cioccolato, e c'è anche chi si è improvvisato elettricista, dotando il proprio plastico di lampioni che s'illuminano. Tali realizzazioni hanno messo in evidenza la capacità dei ragazzi di osservare il territorio e di capire come può essere valorizzato.

Al termine della festa, la giuria costituita dall'architetto Vincenzo Tattolo, dal consigliere comunale di Andria, Mimmo De Nigris e l'assessore all'urbanistica, Luigi Di Noia - che ringraziamo per la presenza - ha decretato il **progetto vincitore**: parrocchia Cuore Immacolato di Maria, perché realizzabile e necessario.

Soffiamo tutti perchè il vento della pace e della bellezza trasformi le nostre città!





Don Cosimo e Giovanna offrono un dono al Papa

UN INCONTRO SPECIALE

La parrocchia "Gesù Crocifisso" ha incontrato Papa Francesco a Roma

Carmela Miccolupo
Parrocchia Gesù Crocifisso

20

DALLE PARROCCHIE

INSIEME

In trepida attesa, incuranti del freddo pungente del mattino, sotto un cielo grigio e cupo, numerosi pellegrini, appartenenti alla **Parrocchia "Gesù Crocifisso"** di Andria e guidati dal parroco **don Cosimo Sgaramella**, mercoledì 22 gennaio 2014, si sono riuniti in Piazza San Pietro a Roma per partecipare all'udienza generale del Sommo Pontefice.

Accanto a fedeli di ogni età e provenienza, **con emozione inesprimibile** hanno seguito il percorso di Papa Francesco sulla jeep bianca fra lacrime di commozione, canti, inni ed acclamazioni festose, con gli occhi sempre rivolti a lui da cui non riuscivano a staccarsi come se attratti da una potente calamita, da una forza superiore. Tutti lo chiamavano a gran voce, gli consegnavano lettere, disegni; non sono mancate le strette di mano, lo scambio di papalina e l'offerta di mate come sempre piacevolmente accolti. La luce che traspariva dal suo sguardo amorevole, il suo sorriso inconfondibile, i suoi abbracci calorosi, la semplicità dei suoi gesti rendevano presente e visibile il cuore e l'amore di Gesù in mezzo alla moltitudine dei suoi figli spirituali e dei fedeli di tutto il mondo.

Tutti erano profondamente consapevoli di vivere quel giorno **un'esperienza indimenticabile**, indicibili ore di "gioia spirituale". Nella gremita piazza grandi e piccoli, in religioso silenzio, interrotto a tratti da scroscianti applausi e cori inneggianti, prestavano ascolto alle parole di Papa Francesco che con la dolcezza e il fascino del suo linguaggio polarizzava l'attenzione dei fedeli e riusciva ad "entrare" nel cuore di ciascuno.

Ricordando la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il Santo Padre si è così espresso: «*Dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore che le nostre comunità continua-*

no a vivere divisioni che sono di scandalo. Le divisioni fra noi cristiani sono uno scandalo». E con fermezza ha sottolineato: «*Non c'è un'altra parola: uno scandalo*». E tra l'approvazione unanime ha ribadito: «*Il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividere*». Accogliendo poi le parole di Paolo come un invito a gioire, con lealtà e gratitudine, per i doni e le grazie concesse da Dio alle altre comunità cristiane, ha precisato: «*Abbiamo lo stesso battesimo, lo stesso Spirito Santo che ci ha dato la Grazia: riconosciamolo e rallegriamoci*». Ha concluso, infine, la sua catechesi incitando tutti alla preghiera, all'umiltà, al dialogo con i "*vicini cristiani*", perché questo scandalo possa essere definitivamente debellato.

Nell'intento di esprimere in ogni modo il suo desiderio di abbracciare tutti, cordialmente ha salutato nelle varie lingue i pellegrini presenti invocando su di loro la gioia e la pace del Signore.

Un pensiero speciale ha rivolto ai **giovani** esortandoli a considerare la figura di Paolo un modello del discepolato missionario. Un accorato applauso ha accolto l'appello di Papa Francesco **agli ammalati**, da lui sempre considerati i veri protagonisti, invitandoli ad offrire dignitosamente le loro sofferenze per l'unità della Chiesa di Cristo. **Agli sposi novelli**, che occupano un posto importante nel suo cuore, ha suggerito di vivere in modo autentico la gioia dell'unione riconoscendo nella loro vita familiare il primato a Dio e al suo amore.

Lo sfolgorante sventolio di fazzoletti gialli ha manifestato l'esplosione di gioia alle parole del Papa quando si è rivolto alla comunità parrocchiale "Gesù Crocifisso", mentre un varopinto **striscione** così recitava: "PAPA

FRANCESCO, ANDRIA TI ASCOLTA!". Nonostante la pioggia battente, il Santo Padre, con l'incontenibile disponibilità che lo contraddistingue, ha continuato a elargire con profonda umiltà sorrisi, baci, carezze tra un **entusiasmo travolgente**. Allegro e giocoso, si soffermava a scherzare con i nostri bambini che, attratti dalla sua infinita bontà d'animo, sicuramente vedevano in lui l'immagine di un padre tenero, affettuoso e protettivo. Il **volto sorridente e sereno di ogni ammalato**, che calorosamente abbracciava e confortava, simboleggiava un'autentica manifestazione di amore, di carità, di apertura di cuore verso tutti. Con la gioia di un fanciullo accettava i doni che spontaneamente gli venivano offerti dalla nostra cara Giovanna e ringraziava con parole d'affetto e battute scherzose.

È proprio questo il fascino potente che lo rende unico, ma definirlo semplicemente speciale sarebbe riduttivo. La presenza di Papa Francesco, la sua testimonianza rappresentano, senza dubbio, il fatto nuovo di questo nostro tempo, l'elemento e la ragione di una nuova speranza che percorre non solo la Chiesa, ma il mondo intero. È una grazia straordinaria che il Signore ha riservato a tutti noi.

A me che è stata concessa l'opportunità di poter condividere questa esperienza in prima persona con i miei parrocchiani in modo vivo ed intenso e nell'unità di una fede comune, posso affermare con assoluta certezza di aver trascorso **ore memorabili** con un amico carissimo, con un padre tenero e premuroso, di aver incontrato Gesù Cristo nella persona eccezionale del Sommo Pontefice, del nostro amatissimo Francesco, dono prezioso dell'amore misericordioso di Dio.



Una MATERNITA' più serena

Inaugurato ad Andria il Centro d'Aiuto per gestanti mamme in difficoltà

Roberta Lops
Redattrice VITA



Inaugurazione del Centro d'Aiuto

Nello scorso mese di gennaio, nel salone della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" della città di Andria, è stato inaugurato il nuovo **Centro d'Aiuto per gestanti e mamme in difficoltà** che, a cominciare dal 6 Febbraio, è operativo tutti i giovedì, dalle ore 9.30 alle ore 11.30, presso la stessa Parrocchia. Aprire un nuovo *Centro d'Aiuto* rappresenta sicuramente un successo per l'Associazione "Comitato Progetto Uomo" ONLUS, proprio nel corso del ventesimo anno dalla sua fondazione, ma tutto questo è stato possibile realizzarlo grazie al concorso "Orizzonti Solidali", promosso dalla Fondazione Megamark, a cui l'Associazione ha partecipato vincendo il primo posto.

All'inaugurazione tantissimi erano i presenti: dai volontari di Bisceglie e Barletta, città in cui sono già attivi i Centri d'Aiuto, ai volontari che gestiranno lo sportello ad Andria; dai parrocciani della comunità ospitante, ai rappresentanti di alcune associazioni andriesi. Tutti hanno accolto l'evento con entusiasmo. Il fondatore dell'Associazione, **Mimmo Quatela**, ha introdotto la serata salutando e ringraziando numerose persone, in primis la Fondazione Megamark e in particolar modo il Presidente Cavalier Giovanni Pomarico, particolarmente sensibile al tema della maternità.

La riconoscenza alla Megamark è stata più volte sottolineata ma doverosi sono stati anche i **ringraziamenti** rivolti a quanti si sono particolarmente impegnati per realizzare il Centro nella città di Andria: dal volontario andriese Adriano Musto, alla prof.ssa Calvi, già presidente del Movimento per la Vita di Andria, alla dottoressa D'Ambrosio, responsabile del Comune di Andria per il Settore Politiche sociali, e Don Mimmo Basile, parroco della comunità "Cuore Immacolato di Maria" che ha ospitato il Centro d'Aiuto con grande disponibilità ed entusiasmo. **Ha preso poi la parola il dott. Cristiani**, in rappresentanza del cav. Pomarico, il quale ha presentato la fondazione Megamark e il concorso "Orizzonti Solidali". Ha toccato temi molto importanti come il connubio impresa-solidarietà che potrebbe sembrare assurdo in un periodo congiunturale come quello attuale ma che in realtà il Gruppo Megamark riesce a conciliare molto bene tramite la Fondazione.

È toccato al presidente del CPU, Domenico Torchetti, presentare l'associazione tramite un excursus: dalla nascita del CPU, sorta proprio 20 anni or sono, ad oggi, a tutte le iniziative promosse dal Comitato e ai temi cari all'associazione. L'attenzione viene poi portata sui Centri d'Aiuto esplicitando i **vari servizi**: il numero 348 04 59 717 "Pronto, S.O.S. mamma?" un telefono per i momenti difficili ad accogliere la maternità, lo sportello d'ascolto, il servizio accettazione e quello di distribuzione di tutto ciò che può servire a gestanti e mamme in difficoltà sia nei mesi della gravidanza che in quelli successivi al parto, fino al compimento del primo anno di età del bambino. Il presidente Torchetti sottolinea come, oltre al servizio, ciò che in questi anni è risultato vincente per la VITA è stata la vicinanza umana che le volontarie hanno donato alle gestanti e mamme che si rivolgevano ai Centri d'Aiuto.

È poi il turno di Don Mimmo Basile, parroco del Cuore Immacolato di Maria, il quale comunica la sua grande gioia nel poter accogliere nella sua Parrocchia la sede andriese del Centro d'Aiuto sostenendo che il suo pieno appoggio all'iniziativa è dettato dagli obiettivi che il centro d'aiuto si propone i quali sposano completamente i suoi e quelli della Chiesa. Egli evidenzia anche come sia importante e necessaria la **sinergia tra la Chiesa e la società civile** e che anche questa iniziativa dia prova tangibile di come ciò sia effettivamente possibile.

È poi il momento delle istituzioni: con grande energia ed entusiasmo Mimmo Quatela presenta l'**europarlamentare Sergio Silvestris** sostenendo che l'associazione è apartitica, ma le problematiche relative alla tutela della vita umana e della famiglia sono affrontate nelle sedi politiche, dunque è necessario che in quel-



le sedi ci siano persone disposte a promuovere leggi in tal senso e Silvestris è sicuramente un parlamentare pro-life (si pensi al sostegno all'iniziativa dei cittadini rivolta al parlamento europeo "UNO DI NOI" o alla sua posizione sul RAPPORTO ESTRELA).

Silvestris affronta il tema della legge 194/78 sull'Interruzione Volontaria di Gravidanza e dell'"inganno" che essa porta con sé rendendo l'**aborto** facilmente accessibile, in contraddizione con se stessa, incentivando in tal modo l'aborto come mezzo per il controllo delle nascite. Sottolinea che i Centro d'Aiuto, accanto ai consultori familiari, possono fare molto e hanno già fatto molto: *"Molti bambini possono nascere proprio grazie ai Centro d'Aiuto!"*

In ultimo prende la parola il Vicario Generale don Giovanni Massaro che, portando i saluti del vescovo S.E. Mons. Raffaele Calabro, loda l'iniziativa da parte di tutta la diocesi. Sottolinea come generare la vita voglia dire **generare il futuro** ed è quello che in un momento difficile di crisi come quello italiano può far risorgere. Si sofferma sul tema del volontariato, di come l'aiuto porti gioia a chi gratuitamente lo dona.

A conclusione dell'inaugurazione si è visitata la sede vera e propria del Centro d'Aiuto che è già pronta per l'effettivo funzionamento con tutti i complementi d'arredo e i prodotti necessari. Gli auguri a tutti i volontari e le volontarie che da oggi in poi si occuperanno del Centro d'Aiuto nella città di Andria e che renderanno possibile una maternità più serena per molte donne in difficoltà e una più sicura accoglienza per molti bambini concepiti!

21

SOCIETÀ



Nuova AREA MERCATALE ad Andria

Poco più di un milione di euro e **180 giorni** per realizzare il **1° stralcio dei lavori**

Stefano Massaro
Giornalista

Una nuova **area mercatale** attrezzata con la possibilità anche della realizzazione di attività temporanee come circhi, giostre, sagre, fiere e concerti, nuova viabilità, verde pubblico ed una pista ciclabile: poco più di un milione di euro per riqualificare per intero la zona che costeggia **via Bisceglie** e le vie di connessione. terminate a fine gennaio, infatti, le procedure d' immissione nel possesso di tutte le aree di intervento per la realizzazione del 1° stralcio funzionale dei lavori della tanto famosa area mercatale.

In questo luogo, **tra 180 giorni**, come recita il crono programma dei lavori da realizzarsi con fondi propri dell'ente comunale, vi dovrebbe essere la

conclusione dei lavori e la possibilità di cominciare a programmare lo spostamento del mercato settimanale e di tutte quelle attività che richiedono spazi larghi ed attrezzati per la propria realizzazione. La riqualificazione urbana ed ambientale di via Bisceglie, tuttavia, prevede anche la realizzazione della nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria ed immissione canalizzata, nonché la pista ciclabile che collegherà la prossima stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord con la Villa Comunale.

Il mercato settimanale, da tantissimi anni ormai realizzato attorno al grande polmone verde della città, crea non

pochi disagi ai tanti cittadini di quel quartiere nonché agli stessi operatori. Nella Città di Andria, infatti, l'appuntamento del lunedì è uno dei più grandi di Puglia. «*La riqualificazione di via Bisceglie* - ha detto il Sindaco Nicola Giorgino - *ha il duplice obiettivo di realizzare uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e di alleggerire la pressione su spazi urbani posti in centro che dobbiamo gestire al meglio anche sul piano della mobilità sostenibile. Attraverso un insieme di opere moderne e necessarie - prosegue il Sindaco Giorgino - avverrà la riqualificazione funzionale ed ambientale di una parte importante della città, migliorandone le condizioni di mobilità e di decoro urbano.*»

22

SOCIETÀ

LARGO GROTTTE ad Andria

Nuovo look ma vecchi problemi

Stefano Massaro
Giornalista

Dopo oltre 50 anni ecco la nuova veste di **Largo Grotte**, in pieno centro storico cittadino, uno dei luoghi più antichi e ricchi di storia di Andria. Dopo tante peripezie ed un progetto che giunge da lontano, la nuova "piazza" andriese può contare su una struttura esterna realizzata con diverse aiuole, una fontana, un piccolo spazio giochi per i bambini e tanto spazio per il passeggio. La struttura coperta conterrà gli uffici comunali, vi sarà il trasferimento del settore Attività Produttive ed un presidio della Polizia Municipale nonché un auditorium da un centinaio di posti da poter utilizzare per conferenze od eventi. L'idea è della scorsa amministrazione cittadina con il **progetto di riqualificazione**, un P.I.R.P., finanziato per ben due volte dalla Regione Puglia e che l'attuale amministrazione ha portato a termine dopo due anni di lavoro.

Negli **anni '50**, un'ordinanza comunale volle la chiusura delle antiche grotte che caratterizzavano quella parte di città con il conseguente spostamento degli abitanti del quartiere nelle case della zona di Viale Virgilio. Le **condizioni igienico sanitarie** nonché di ordine pubblico dell'epoca, infatti, erano al di sotto della soglia di tolleranza. Da allora il riempimento delle grotte e la copertura totale avvenuta solo negli anni '60.

Dal 4 dicembre, data dell'inaugurazione del nuovo look di Largo Grotte, **diversi i problemi segnalati**: in particolare un

danno perpetrato ai danni del piccolo parco giochi, un gesto di inciviltà davvero complesso da spiegare. Un pezzo di prato sintetico, posto al di sotto delle giostrine, è stato asportato in diversi punti. Dopo diverse segnalazioni, anche a mezzo stampa, probabilmente gli autori del gesto, nottetempo, hanno provveduto a riposizionarlo ma dopo qualche giorno il prato è nuovamente sparito. Resta anche il problema uffici: difatti, dopo l'inaugurazione, il cantiere della piazza non è ancora chiuso e non vi sono ancora tempi certi per lo spostamento di uffici e Polizia Municipale. Restano anche le griglie di protezione del cantiere a testimonianza di un luogo ancora avvolto in un'aurea di precarietà.

Largo Grotte



QUATTRO PAROLE

per una cittadinanza responsabile

Un percorso di formazione sociale e politica
a Minervino

Nella Angiulo e Pina Liuni
CittadinanzAttiva di Minervino Murge



L'incontro con il prof. Chiarello

E' partito sabato 11 gennaio, l'atteso percorso di Formazione Sociale e Politica richiesto dai giovani e promosso da **CittadinanzAttiva** di Minervino, in collaborazione con l'Associazione "Cercasi un fine".

Quattro parole per una cittadinanza responsabile: l'intento è di dare senso (senza limitarsi al solo significato) a termini come **CITTADINANZA** (11 gennaio), **LAVORO** (08 febbraio), **LEGALITÀ** (01 marzo) e **COMUNICAZIONE POLITICA** (05 aprile), perché "sapere è responsabilità" (editoriale di d. Rocco D'Ambrosio in *Cercasi un fine*, n.82 - agosto-settembre 2013). Sul valore della responsabilità, o meglio della corresponsabilità, si è incentrata la relazione del Prof. Pasquale Bonasora, presidente di *Cercasi un fine*; da lui guidati, ci siamo interrogati sul **quando, come e perchè partecipare** considerando gli attuali strumenti per "cambiare la realtà in cui viviamo invece di limitarci alla facile critica". Strumenti a portata di mano, a portata di tutti, garantiti dalla stessa Costituzione, che nell'art. 49 e, soprattutto, nell'art. 118, comma IV, garantiscono un grande potere nelle mani dei cittadini che possono autonomamente occuparsi (singolarmente o in associazioni) di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà.

Gli indirizzi del prof. Bonasora sono andati verso la **cittadinanza attiva** e nella **democrazia partecipativa**.

La **cittadinanza attiva** è la pluralità di forme con cui i cittadini si uniscono, mobilitano risorse e agiscono nelle politiche pubbliche esercitando poteri e responsabilità al fine di tutelare diritti, curare beni comuni e sostenere soggetti in difficoltà. Consente ai singoli cittadini o gruppi di impegnarsi. Rappresenta un pungolo alle amministrazioni perché mettano in atto tutte le azioni nel perseguimento di beni e servizi che la legge riconosce al cittadino. Molte sono le esperienze e i percorsi che in ambito nazionale stanno producendo interessanti risultati (cf www.labsus.org).

La **democrazia partecipativa** è, invece, la forma di collaborazione tra cittadini e amministratori che i regolamenti comunali prevedono con gli istituti di partecipazione (Il T.U.E.L. D. Lgs 267/2000 art.162 è racchiuso tutto quello che i comuni devono fare per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini). Nelle forme previste sono occasioni in cui il cittadino può dare un indirizzo per la definizione di scelte politiche.

Questo è un modo nuovo e concreto di "fare politica".

Durante il **dibattito** sono emerse alcune esperienze già attua-

te nel nostro paese: nell'ambito della democrazia partecipativa la consultazione popolare sugli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti tossici promosso dal Comitato Minervino Sana; mentre per la partecipazione attiva le iniziative promosse dal gruppo scout Minervino 1 di pulizia della Villa Faro e di promozione della biblioteca comunale attraverso la giornata della lettura. Il limite di alcune esperienze è stato principalmente la non collaborazione delle istituzioni.

A chiusura dell'incontro è stato letto un pensiero di **Piero Calamandrei** (Milano 1965) che per la sua attualità vogliamo riproporre a tutti i lettori: "La nostra Costituzione soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un'idea, una speranza, un impegno di lavoro da compiere.... la COSTITUZIONE non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé... Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla COSTITUZIONE è l'indifferenza alla politica...".

Nel secondo incontro, sabato 8 febbraio, il tema affrontato è stato: "Il lavoro, chi l'ha visto? Molti lo cercano, molti hanno smesso di cercarlo, pochi lo trovano", approfondito dal prof. Franco Chiarello, ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università di Bari.

Si è partiti da quanto la Costituzione italiana sancisce nell'art.1: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" e da quanto la **Dottrina Sociale della Chiesa** dichiara su questo argomento: "Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti", per constatare amaramente quanto questi principi nel corso del tempo siano stati disattesi: infatti l'attuale tasso di disoccupazione in Italia è pari al 13% di cui il 35% riguarda la fascia giovanile.

Il lavoro è diventato un diritto negato e, per effetto della globalizzazione, sta subendo spinte continue a diventare merce, con conseguente peggioramento delle condizioni e delle garanzie che lo regolano. La perdita di lavoro ha prodotto maggiori disuguaglianze, provocando un processo di impoverimento, tutt'ora in atto, e situazioni di povertà, spesso estrema. Anche l'attuale crisi finanziaria ha provocato ripercussioni sul mondo del lavoro in quanto l'economia oggi ha smesso di riguardare l'effettiva produzione di beni e servizi (economia reale), per diventare pericoloso "spostamento di capitali".

Inoccupazione, disoccupazione, sottoccupazione, precarietà, delocalizzazione degli impianti produttivi, lavoro sommerso, flessibilità, contratti atipici: sono la dolorosa cronaca quotidiana di questo nostro tempo. Con un tasso di emigrazione giovanile in atto che in Italia è superiore a quello registrato negli anni '50 c'è da chiedersi: *quali prospettive; quale futuro?...*

(Continua alla pagina seguente)

23

SOCIETÀ

INSIEME

(Continua dalla pagina precedente)

Questi alcuni **percorsi possibili** da intraprendere individuati dal relatore:

- occorrono azioni politiche pubbliche concrete ed efficaci di riqualificazione professionale per aiutare gli studenti ad inserirsi nel mondo del lavoro dopo gli studi;
- è necessario introdurre il prestito d'onore per consentire ai giovani di intraprendere corsi di formazione e di specializzazione professionale e di avviare un'attività lavorativa ricevendo dallo Stato un finanziamento da restituire a zero interessi;
- bisogna occuparsi del proprio territorio mettendolo in sicurezza dal punto di vista idrogeologico con un piano organico di interventi che creino nuovi investimenti e occupazio-

ne, e promuovendo la nostra vera ricchezza che è il patrimonio artistico.

L'approfondimento che il prof. Chiarello ci ha proposto con chiarezza e passione non ci ha lasciati nello sgomento e nello scoraggiamento, ma ci ha aiutati ad intravedere, pur nella complessità dell'argomento, possibili punti da cui ripartire per ridare slancio e vitalità al nostro domani. Abbiamo compreso che il futuro del nostro Paese è legato al suo passato, fatto di cultura, arte, bellezza, che non possiamo permetterci di sciupare e distruggere, perché in questo sta la nostra identità e la nostra dignità. Dalle nostre radici può realizzarsi il nostro futuro!

24

SOCIETÀ



I COSTI della politica

Le spese pazze delle Regioni

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Spesa di rappresentanza. Così si giustificano le spese folli effettuate in questi anni dalle regioni italiane, a spese dei contribuenti. Nella lista degli acquisti di presidenti, assessori e consiglieri è finito di tutto, dalla **collezione di Diabolik** ai trucchi, dai regali di Natale o quelli di matrimonio fino al Suv personale. A voler dare qualche indicazione geografica, si va dall'acquisto di mutande verdi e campanacci per bovini, bardature per cavalli, finimenti per carrozze del Piemonte, all'acquisto di trenta pecore e un vitello della Sardegna, dallo spazzolino personalizzato della Lombardia al **biglietto per uno spettacolo di lap dance** della Calabria, fino al corno d'avorio della Campania ecc.

La fantasia dei consiglieri regionali che in tutta Italia sono finiti nel mirino dei magistrati non ha limiti. Sarebbe perfino difficile trovare chi sia stato il più originale o sfacciato nelle spese private fatte con i soldi pubblici, anche con scontrino per il rimborso.

Le mani bucate interessano tutte le regioni: dal Piemonte alla Sicilia, non è possibile circoscrivere il malcostume geograficamente né limitarlo a un colore politico. Diciassette su venti, da nord a sud, a destra, centro e sinistra. Un malcostume diffuso in tutta Italia, che non risparmia nessuna area geografica né partito politico. Ben più della metà dei consigli regionali italiani è finito in un'inchiesta della magistratura o della Corte dei Conti per spese folli e scontrini impossibili. Il sistema cosiddetto Fiorito, l'ex capogruppo del Pdl alla regione Lazio, finito per primo nel mirino degli inquirenti, è durato fino a quando le procure non hanno cominciato ad indagare nei fondi destinati ai gruppi regionali.

L'esercito di consiglieri, presidenti e assessori di Regioni e province autonome costa ogni anno alle casse pubbliche **800 milioni di euro** e rappresenta una delle voci più onerose per i bilanci delle Autonomie, terza dopo il costo del personale (2,9 miliardi) e le generali «spese per servizi» (1,3 miliardi), esclusi i trasferimenti. Se si sommano i costi dei consigli regionali, provinciali e comunali, **la politica costa 1,4 miliardi**, ovvero 35 euro l'anno per ogni contribuente, di cui 19 solo per le Regioni. Per fare un paragone, per le opere di sistemazione del suolo si spendono solo 25 euro per ognuno dei 41,3 milioni di contribuenti.

I dati delle uscite 2012 ribadiscono il triste primato dei costi della politica, che almeno fino all'anno scorso, sopravviveva a qualsiasi riforma. Un primato in cui le Regioni superano gli altri enti locali. Le Regioni conquistano anche l'infelice record del rapporto tra la spesa corrente e quella produttiva di sviluppo e crescita, ovvero la spesa in conto capitale: 145 miliardi in un anno per far funzionare la macchina, contro i 17 miliardi spesi per investimenti su strade, ospedali ed espropri. In altre parole, soltanto un euro ogni dieci usciti dalle casse regionali l'anno scorso è servito a finanziare un'infrastruttura. **La riforma del titolo V della Costituzione ha accentuato il potere delle Regioni, ma non ha migliorato l'efficienza del pubblico.** La riforma del 2001 intendeva affermare il concetto di "federalismo" nella nostra Costituzione, modificando la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni e riconoscendo ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni (articolo 119) autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Nel 2012, sull'onda degli scandali, **il governo Monti** presentò un disegno di legge costituzionale di riforma del titolo V, che riaffermava il principio dell'unità giuridica ed economica della Repubblica come valore fondamentale dell'ordinamento, che lo Stato deve garantire, a prescindere dal riparto delle materie fra legge statale e legge regionale. Il disegno di legge non ebbe seguito, perché di lì a poco il governo cadde. In una possibile riforma del titolo V della Costituzione, ove mai vedesse la luce, il rapporto fra leggi statali e leggi regionali andrebbe reimpostato secondo una logica di complementarietà e di non conflittualità e dovrebbero essere riaffidate alla legislazione esclusiva dello Stato alcune materie oggi ricadenti nella legislazione concorrente, quali il **coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario**, le grandi reti di trasporto e di navigazione, la disciplina dell'istruzione, il commercio con l'estero, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia. E perché no? probabilmente anche l'autonomia delle regioni a statuto speciale dovrebbe essere ripensata: ciò che aveva senso e significato storico negli anni 1946-1947, oggi non lo avrebbe più.



CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,
Redazione "Insieme"



A Canosa la prima edizione della "Fiera delle Mura"

La manifestazione protratta per due giorni, sabato 15 e domenica 16 febbraio, è stata organizzata dal Comitato di Quartiere "Alcide De Gasperi – San Giovanni al Piano" e dalla Federazione Imprese Agricole Coltivatori Allevatori con il patrocinio della Provincia Barletta Andria Trani, del Comune di Canosa di Puglia e della Pro Loco Canosa. La **Fiera delle Mura** si propone di promuovere e valorizzare le attività produttive, artigianali e commerciali territoriali: dall'agricoltura agli allevamenti di cavalli, dalle nuove tecnologie industriali all'eno-gastronomia locale e all'archeologia con le visite guidate al Battistero S. Giovanni (VI sec.d.C.), a cura della Fondazione Archeologica Canosina Onlus.

I promotori dell'evento turistico commerciale hanno individuato l'area mercatale di Piano San Giovanni come location ideale per poter ospitare agevolmente i mezzi industriali ed agricoli di ultima generazione, il bestiame, in particolare degli equini, gli stand dei prodotti tipici ed artigianali in modo tale da poter permettere il maggior afflusso di visitatori interessati alle esposizioni suddivise per settori: aziende vinicole, produttori agricoli, commercianti, artigiani, stand enogastronomici e di prelibatezze culinarie locali da gustare e che hanno deliziato anche i palati più esigenti.



I giovani di Canosa incontrano "la sofferenza" per prepararsi al servizio

Lo scorso 7 febbraio, presso il salone parrocchiale della parrocchia Gesù e Maria, i giovani delle parrocchie di Canosa, in una buona rappresentanza di circa 80 persone, hanno avuto modo di incontrare la sofferenza ma soprattutto la speranza! Attraverso le parole di don Dante Leonardi, di Tania e Alessandro, è stata proposta **la vita e l'opera di Chiara Amirante**, fondatrice di Nuovi Orizzonti. La spontaneità e la voglia di comunicare la propria vita, nonostante caratterizzata da scelte sbagliate, è stato il punto forte dell'incontro: nessuno si sarebbe mai aspettato che una ragazza come Tania o un giovanotto come Alessandro, avessero incontrato la droga o l'alcool nella propria vita. La cosa più bella è però la voglia di vivere e la fatica di rialzarsi, perché non si può rimanere fermo quando si ha l'amore da riscoprire e ridonare! Piccoli semi silenziosi che, come gruppo cittadino di giovani verranno innaffiati attraverso esperienze di servizio concrete da vivere durante il mese di marzo.



Canosa workshop esperienziale "Intelligenza emotiva e stress"

Nei momenti di crisi economica le relazioni entrano in difficoltà: relazioni con i colleghi e con i superiori, relazioni di coppia e con i figli. È necessario aggiornarsi per gestire al meglio questi momenti. Le emozioni creano benessere se sapute gestire oppure creano stress, malesseri fisici e mentali.

Le ricerche scientifiche confermano che è possibile migliorare le abilità mentali di:

- › percepire le emozioni,
- › riconoscerle e gestirle,
- › usare le informazioni emozionali per pensare ed agire al meglio.

"L'Intelligenza emotiva è una forma di intelligenza vera e propria" (Salovey e Mayer, 1990).

Il **workshop esperienziale** tenutosi presso la sala formazione **CDQ Italia Srl**, è stato diretto da **Salvatore Fadda**, dottore di ricerca e coordinatore scientifico all'Università degli Studi di Sassari. Di recente in Puglia, il professore **Salvatore Fadda** ha presentato il libro **"Efficacia personale e stress da lavoro**. Gli aspetti psicologici per l'analisi di rischi e per l'intervento formativo": dallo sviluppo cognitivo alla costruzione delle competenze professionali nei rapporti sociali ed interpersonali, per aiutare l'utente a considerare con sistematicità le situazioni positive e gli elementi critici nel contesto organizzativo.

25

SOCIETÀ



I fatti del mese: FEBBRAIO



Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella
Redazione "Insieme"

26

SOCIETÀ



■ Regione Puglia, 54 milioni per chi vuole fare impresa

Si chiama **Nidi** (Nuove Iniziative d'Impresa) il bando della regione **Puglia** che stanZIA **54 milioni** di euro per chi vuole fare impresa. «Questo bando così atteso dai pugliesi, è una **sfida nuova e innovativa** che lanciamo a chi ha **idee e coraggio**, ma poche **risorse** per affrontare l'investimento», ha affermato l'assessore allo Sviluppo economico **Loredana Capone**. Lo stanziamento di fondi per l'impresa rappresenta un importante strumento nelle mani di **piccoli imprenditori** che temono il peso incombente dei cattivi investimenti.

Nidi è il terzo bando messo in campo dalla Regione. I prestiti sono erogati da **Puglia Sviluppo** e non da istituti bancari, per cui i tassi sono **invariabili e molto bassi**; per gli investimenti pari a 50mila euro la copertura è al 100%. I requisiti richiesti e tutte le informazioni relative al bando sono consultabili sul sito www.nidi.regione.puglia.it. «Fantasia, coraggio, voglia di mettersi in gioco sono **qualità** che possono aiutare davvero il nostro territorio ad uscire dalla **crisi**. - ha proseguito l'assessore Capone - L'incentivo della Regione è quella spinta in più per aiutare chi ha difficoltà di accesso al mondo del lavoro, ad **autoimpiegarsi** trasformando l'idea in una nuova **iniziativa economica**».



■ XIV giornata del farmaco, oltre 60 farmacie aderenti tra Bari e Bat

«Dona un farmaco a chi ne ha bisogno» è stato lo slogan della XIV giornata di **raccolta del farmaco**. Una giornata nazionale dedicata all'**acquisto** e alla **donazione** di farmaci da **automedicazione** alle persone in stato di **povertà**. Sono state **3400** le farmacie italiane aderenti (nelle province Bari e Bat sono oltre **60**) al progetto della **Fondazione banco farmaceutico onlus**, di **Federfarma** e **Cdo opere sociali**. Nell'arco di 13 anni sono stati raccolti oltre **3milioni** di farmaci, per un valore superiore a **20milioni** di euro. «La nostra missione è quella di stare al fianco di chi si trova in difficoltà, fornendo i medicinali raccolti, grazie a questa Giornata, per aiutare sempre più enti e realtà di **solidarietà** in prima linea nel sostegno a quanti non possono permettersi le cure», ha commentato il **dott. Francesco Di Molfetta**, delegato territoriale di Banco Farmaceutico onlus.



■ Corruzione e legalità, incontro a casa accoglienza Santa Maria Goretti

La **corruzione** come minaccia del tessuto economico del Paese. Se n'è discusso a **casa accoglienza** "Santa Maria Goretti". All'incontro ha partecipato **Daniela Marcone**, il cui padre, già dirigente comunale di **Foggia**, venne **assassinato** nel **1995** dalla malavita foggiana per non essersi piegato alle pressioni del **sistema corruttivo**. Secondo uno studio del 2013 condotto dall'Agencia Antifrode Europea - Price&Waterhouse per l'OLAF (ufficio per la lotta Antifrode), l'Italia è **contagiata** dalla corruzione a **livelli strutturali**. La Commissione Ue ha stimato che nel Belpaese circola ogni anno la metà delle tangenti di tutta Europa, **60 di 120 miliardi**. Mazzette che foraggiano soprattutto **gare d'appalto truccate** e, di conseguenza, sottraggono risorse alle casse dello Stato. **Soldi pubblici** necessari per garantire ai cittadini i servizi a cui hanno **diritto**.

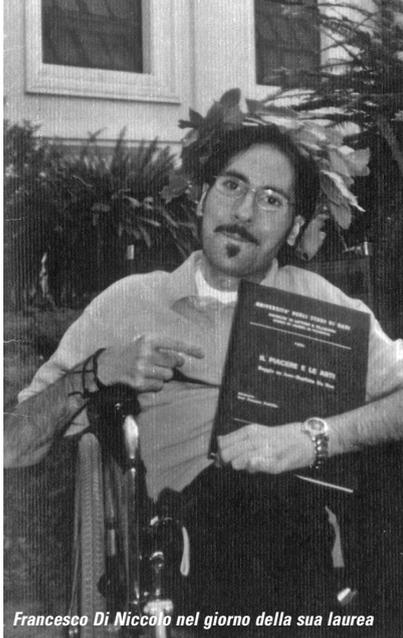


■ Gli istituti superiori della Bat a scuola di green economy

Formazione e sostenibilità ambientale. Sono i temi di "Nei limiti di un solo pianeta", il progetto educativo ideato dalla provincia di Barletta-Andria-Trani che verso fine gennaio ha coinvolto gli studenti di dieci **scuole superiori** del territorio.

Si tratta di un ciclo di incontri dedicati alla **crisi energetica** e alla **sostenibilità ambientale** tenuti da **Alessandro Beffa**, esperto e formatore. Per **docenti e dirigenti** è stata una "esperienza didattica importante per preparare le nuove generazioni al **rispetto dell'ambiente**". Soddisfatto anche **Francesco Ventola**, il presidente della provincia Bat che ha commentato così l'iniziativa: «Un bilancio positivo e ricco di sollecitazioni, un **impegno** a largo raggio della Provincia che rappresenta una preziosa occasione per saggiare la **sensibilità dei giovani** del territorio in merito alla dimensione ambientale».





Francesco Di Niccolo nel giorno della sua laurea

"Ho un SEGRETO che sa di FRAGOLE"

Raccolta di poesie edite e inedite
in ricordo del poeta **Francesco Di Niccolo**

Tiziana Coratella
Redazione "Insieme"

Una poesia scritta su un foglio e datata **29 dicembre 2010**, alcune correzioni, la sua iniziale sul fondo. "**Ho un segreto che sa di fragole**", questa è l'ultima poesia che lascia il poeta **Francesco Di Niccolo** prima della sua morte.

"Ho un segreto che sa di fragole" è anche il titolo della raccolta di poesie **edite e inedite** di Francesco; liriche che segnano periodi differenti della sua **attività poetica**. Il libro è stato presentato lo scorso 26 ottobre 2013 al centro di promozione culturale **Le Muse** di Andria; opera nella quale sono espressi ringraziamenti, da parte di **Giovanni ed Enrica Carluccio-Attimonelli**, "alla famiglia di Francesco, al professor **Vito Di Chio**, alla signora **Isabella Ruta**, all'artista **Agostino Arrivabene** e a tutti coloro che, con entusiasmo, passione e impegno, hanno sostenuto l'iniziativa".

Ispiratori dell'arte poetica di Francesco sono **Giacomo Leopardi**, poeta che ha amato sin dalla sua adolescenza; **Pablo Neruda**; **Baudelaire** e i suoi "Fleurs du mal"; **Goethe** e il famoso romanzo "I dolori del giovane Werther". Altra importante figura ispiratrice è **Agostino Arrivabene** che Francesco ha definito "un genio della pittura contemporanea"; infine "l'indimenticabile immensa" **Alda Merini**.

Le poesie di Francesco spaziano dall'**amore** intenso per la **bellezza** nei suoi innumerevoli aspetti sino alla ricerca di sé attraverso la **solitudine**; dalla consapevolezza dell'esistenza del **dolore** al suo successivo **superamento**. Le poesie di Francesco sono

al tempo stesso strumento per raccontare la **sofferenza** della sua **anima** e **fluida per superarla**.

Dopo un primo sguardo **introspettivo**, intimo e segreto, Francesco rende in **versi d'inchiostro** la sua spiccata **sensibilità**, la sua composta **ironia**, il suo amore **romantico, sensuale** e mai banale.

"Mangio parole di fumo/rimanendo ad aspettarti./Mastico poesie di pensieri sconci,/m'ubriaco già dell'odore che porterai./Anima o corpo?/Io preferisco immaginarti così", questa lirica di Francesco esprime chiaramente quanto il suo **spirito poetico** fosse completamente vivo in lui, quotidiano, **viscerale**. "**Mangio parole**" e "**mastico poesie**", i verbi associati al bisogno primario dell'uomo di nutrirsi raccontano la grande necessità, non solo di scrivere poesie, ma **vivere di poesia**.

Francesco, un poeta e un amico andato via a soli 33 anni. Una vita breve ma davvero intensa: nato il **30 luglio del 1970**, nel **2004** si laurea in filosofia con **110/110 e lode** con tesi in **Estetica** dal titolo "**Il Piacere e le Arti - Saggio su Jean-Baptiste Du Bos**".

Non solo poeta, ma anche collaboratore di centri di promozione culturale, giornalista, consulente editoriale, autore e drammaturgo della compagnia teatrale "**Teatro Sospeso**". È stato anche membro della redazione di "Insieme".

Il **tempo** può portar via le persone, ma non il loro **ricordo**. Francesco continua a vivere nei suoi versi profondi, delicati, incalzanti e talvolta struggenti, di **vero grande poeta**.

Ho un segreto che sa di fragole

*Ho un segreto che a te
non posso confessare,
un segreto che sa di fragole
quando le fragole sono marce.
Un segreto fatto di parole.
visioni, immagini vive
che nel cuore mio pulsano
sbattendo rabbiose, eppur
così dolci, sensuali,
voluttuose figure sinuose,
con respiri leggeri come
il vento che dalle ali di farfalle
immobile si spande.
Il segreto è detto, si è svelato
alle mani affettuose,
alle carezze
alle bocche tremanti, ai baci
aspri degli amanti, al sapore
amaro, alle lingue, agli occhi
increduli di chi al mio segreto
proprio non può rinunciare.*



27

CULTURA

Liceo Scientifico "R. Nuzzi"
Andria

Lunedì 10 marzo, ore 17,30

Prof. Leonardo Fasciano:

Storie di uomini e di donne

(F. De Gregori / G. Marini / E. Finardi / Nomadi)

Prof.ssa Monica Selvarolo:

La guerra fredda

(C. Baglioni)

Mercoledì 12 marzo, ore 17,30

Prof.ssa Angela Orciuolo:

Correva l'anno 1968

(F. De Andrè / F. Guccini / G. Morandi)

Prof.ssa Giusy Lastella:

Storie di migranti

(F. De Gregori / I. Fossati)

Prof. Savino Gallo:

Le storie di ieri. Fascismo e antifascismo nelle canzoni di F. De Gregori

Venerdì 14 marzo, ore 17,30

Prof. Michele Zagaria:

Testimonianze

(F. De Andrè / G. M. Testa / L. Dalla / R. Roversi)

Prof. Michele Palumbo:

Storie di cemento, carri armati e camini

(A. Celentano / Nomadi / F. Guccini)

SEMINARIO DI STORIA

Non sono solo canzonette - Storia e canzoni d'autore



Racconto di un VIAGGIO insolito

L'esperienza degli alunni del Liceo Scientifico "Nuzzi" di Andria, in viaggio di istruzione nei Territori Occupati di Palestina

Paolo Farina

Docente del Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria



Foto ricordo del viaggio d'istruzione in Palestina

28

CULTURA

Prendi 50 ragazzi di liceo e portali in viaggio di istruzione. Non è difficile immaginare i commenti: "Ma quale istruzione? Vanno solo a divertirsi. A sfasciare gli hotel e divertirsi in discoteca col pretesto della cultura...". Quante volte abbiamo sentito commenti del genere? Eppure, gli alunni di VB e IVC del Liceo Scientifico "Nuzzi" sembrano voler smentire questi luoghi comuni. Intanto per la scelta della località da visitare: non Barcellona, Berlino, Parigi o Vienna (si sa, tra le città europee in assoluto più gettonate), ma la Palestina. Sì, avete capito bene: la Palestina, quella dei Territori Occupati. Quella dei campi profughi e dei campi nomadi, quella degli orfanotrofi per bimbi disabili e del Caritas Baby Hospital, l'unico ospedale pediatrico in tutta la Cisgiordania... E ancora: quella del checkpoint alle 5 di mattina, per condividere le umiliazioni dei palestinesi che si recano al lavoro a Gerusalemme e, ogni giorno, devono subire vessazioni di ogni genere dai bambini-soldato israeliani (in Israele, il servizio di leva è obbligatorio, per maschi e femmine, dai 18 ai 21 anni...).

Si dirà: ma con quali risultati?

Lasciamo giudicare a voi, facendo "zapping" sulla bacheche facebook di alcuni dei giovani partecipanti.

Scriva **Piergiuseppe** (VB): "Sono sempre malinconico dopo un viaggio, ma questa volta è diverso..."

Ho una tempesta dentro sono naufrago dentro me stesso, cerco uno spiraglio di luce, mi sento soffocare... Ho lasciato qualcosa in Palestina, ho lasciato le mie impronte nel deserto accanto ai nomadi Jahallin, ho lasciato una carezza sul volto dei bambini dell'orfanotrofo di Betlemme, ho lasciato le mie lacrime al Caritas Baby Hospital stupendomi della forza degli uomini e delle donne che credono davvero nella pace, ho lasciato sorrisi per i bambini del campo profughi di Dheisheh...

In cambio ho ricevuto una forza indescrivibile, voglia di affrontare il mondo con un po' di paura in meno, voglia di non farmi sfuggire quello che la vita mi offre, ma soprattutto voglia di amare gli uomini in

quanto tali, voglia di mettersi in gioco, voglia di vivere...

È strano ma nel luogo dove alcuni uomini smettono di essere trattati come tali è nato un altro uomo con un briciolo di consapevolezza in più... Grazie Palestina, a presto..."

Gli fa eco **Giorgio**, il compagno di classe, l'amico del cuore: "Siamo partiti come semplici uomini. Siamo tornati come portatori di pace. Free Palestine".

Ecco invece le parole di una ragazza di quarta, **Annalisa**: "Orgogliosi di aver fatto un fatto un'esperienza che pochi alla nostra età avrebbero avuto il coraggio di fare, orgogliosi di esserci impegnati al massimo per partecipare a questo viaggio, orgogliosi di aver smentito chi non credeva in noi e nell'utilità di questa gita, orgogliosi di aver capito che le testimonianze della gente e i sorrisi dei bambini che abbiamo incontrato valgono molto più di qualsiasi altro posto del mondo, orgogliosi di aver conosciuto un altro mondo dove la miseria e la sofferenza è ovunque ma la pace e la speranza è sempre presente nel cuore di questa gente, orgogliosi di aver pianto, orgogliosi di esserci vergognati perché a volte non sappiamo apprezzare abbastanza ciò che abbiamo, orgogliosi di aver detto: 'Noi rinunceremo a qualcosa per ritornare qui il primo possibile'. Perché ormai la Palestina fa parte di noi..."

Il significato di un viaggio così singolare si riflette anche nella lettera che questa mattina, dalla Palestina, è giunta al Preside del "Nuzzi", il prof. Michelangelo Filannino, a cui va riconosciuto il merito di aver creduto da subito in questo progetto. Gli scrive **Abuna Faysal**, Direttore delle Scuole del Patriarcato Latino di Israele e Palestina: "Gentilissimo Dirigente, La ringraziamo della visita dei professori e degli studenti del vostro Liceo Scientifico alla scuola del Patriarcato Latino di Beit-Jala. L'incontro tra gli studenti di entrambe scuole è stata un'esperienza ricca, un'occasione di apertura all'altro e i nostri studenti vi ringraziano vivamente di questa iniziativa! Saremmo riconoscenti

se accettaste di creare un legame tra i nostri Istituti. Sogniamo un gemellaggio che aiuterebbe tutti i nostri studenti ad avere una cultura di ancor maggiore apertura e solidarietà. Qui in Palestina, i nostri ragazzi si sentono a volte soli e dimenticati dal resto del mondo, perciò iniziative come la vostra sono in grado di infondere in loro grande coraggio e apertura alla speranza in un futuro migliore: per questo vorremmo insistere su questa strada da voi stessa felicemente aperta. ... Continuiamo a lavorare per il bene dei nostri studenti, fedeli all'educazione della persona umana e alla difesa della sua dignità".

Un viaggio, solo un viaggio, di quattro giorni: mille esperienze, il proposito di tornare, magari come volontari, il sogno di un gemellaggio.

Anche questo è scuola. Anche questo è dare voce al futuro: credendo nei nostri giovani e in chi ha a cuore la loro formazione. Devono aver pensato questo i genitori di questi ragazzi, genitori che hanno avuto fiducia e ora quasi si stupiscono a misurare la differenza tra i ragazzi che hanno mandato e i piccoli uomini e le piccole donne che ora sognano giustizia e pace in Palestina.

Tra loro è anche **Lorenzo**, che scrive: "PALESTINA? Che cos'è? Purtroppo molti si pongono questa domanda o altri non se la pongono proprio. La si potrebbe spiegare e raccontare con miliardi di parole ma io vorrei spiegarvela con un acronimo:

P: pace

A: accoglienza

L: lacrime versate dal popolo palestinese mentre ci raccontano la loro storia

E: elevazione di un muro di 'sicurezza'

S: speranza, ma allo stesso tempo sofferenza

T: tempo che i checkpoint fanno perdere ai palestinesi per andare a lavoro

I: indignazione

N: 'nazione' a tutti gli effetti, ma non riconosciuta

A: amicizia".





8 MARZO, festa di ogni giorno

Il rapporto di Gesù con la donna

Michele Leonetti e Davide Lorusso

1° anno teologia

teologia con.....temporanea

29

RUBRICA

L'otto marzo di ogni anno, per ricordare le conquiste sociali, politiche, economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze di cui esse sono ancora vittime in molte parti del mondo, si celebra la "giornata internazionale della donna" comunemente definita "festa della donna". Un giorno come gli altri, potrebbe pensare qualcuno, magari anche qualche donna stessa potrebbe pensarlo. È vero, è un giorno qualunque. Cosa c'è di straordinario?

Eppure è un giorno in cui la donna dovrebbe essere festeggiata, celebrata. Ma possono bastare solo 24 ore in un anno? Forse sono un po' poche per ricordare quanta importanza ha la donna nella nostra vita, a partire dalla singola storia di ognuno di noi (basti pensare alle nostre mamme) fino ad arrivare alla storia universale. **Tante sono le donne che nel corso degli eventi hanno lasciato il segno:** Maria Montessori, una rivoluzionaria dell'educazione; Madre Teresa di Calcutta, che ha smosso le coscienze di tutti con il suo operato tra i poveri; Evita Peron, grande donna politica argentina; Rita Levi-Montalcini, premio nobel per la medicina, che ha basato la sua vita per la ricerca.

La donna, insomma, è importante sia nella storia personale quanto nella storia mondiale. **E nel Vangelo, quanta importanza ha la donna?** Basti pensare a Maria, la Donna che ha detto il suo "Sì" al progetto di Dio e ha fatto del suo corpo il Tempio per accogliere il Verbo Incarnato. Ma tante sono le figure femminili presenti nel Vangelo: **Maria di Magdala**, prima testimone e annunciatrice della risurrezione di Cristo; **Marta e Maria**, le amiche di Gesù; **l'emoroissa**, che cerca di toccare Gesù per essere guarita dal suo male; **le donne che seguono il Maestro e i suoi discepoli**; **le donne che contemplanò il mistero della croce**, professando un' autentica fede che porta a conoscere, riconoscere e seguire il Signore.

È proprio lui, **Gesù**, che **non ha paura di parlare, di rapportarsi con le donne, nonostante la cultura del suo tempo non avesse una buona considerazione della donna**. Essa era

emarginata dalla sfera religiosa, era considerata l'essere umano più distante da Dio. Eppure Gesù, con il suo essere Dio e Uomo, stravolge tutti gli schemi e ci sorprende (come sempre). "Dammi da bere", dice Gesù ad una donna straniera, che oggi noi definiremmo "di facili costumi". Invece Lui ci insegna la vera umanità, abbatte ogni barriera, parla con le donne, senza giudicare, e va dritto al cuore, conosce il loro linguaggio, quello del sentimento, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere.

Proprio nell' episodio del Vangelo di Giovanni (Gv 4, 5-42), Gesù non giudica la **samaritana** per il suo passato, non la umilia per i suoi peccati, **le parla e fa nascere una "donna nuova"**. Infatti lei cosa fa? Abbandona la brocca ai piedi di Gesù e corre ad annunciare. Una brocca vuota, consumata. Quella brocca può essere il suo cuore. Quando ritorna, la sua brocca non sarà più vuota, sarà piena di altra acqua, che disseta per sempre, quell'acqua che solo il Cristo può dare. E noi, uomini e donne di oggi, sapremmo farci riempire il cuore da Cristo? Gesù ci ama, indipendentemente dal nostro peccato, ci ama a prescindere se siamo uomini, donne, bambini, anziani o malati. Noi possiamo e dobbiamo solo imparare dal modo di amare del nostro Salvatore. Amiamoci tutti allo stesso modo, e non rendiamo "l'altro" oggetto dei nostri piaceri, siamo tutti importanti, **tutti abbiamo pari dignità**. Ricordiamocelo sempre! Non solo in alcuni giorni particolari, ma 365 giorni l'anno. Donne e uomini hanno pari dignità! Quanto la nostra società ricorda e rispetta questa idea? Quanto la rispettiamo noi cristiani?

In questa quaresima chiediamo al Signore di darci la capacità di saper parlare il linguaggio universale dell'Amore, che solo Lui può insegnarci. Lasciamoci amare da Lui, e impariamo ad amare come Lui, senza differenze, senza pregiudizi: diventiamo sorgente di acqua viva per gli altri. Lasciamoci riempire il cuore dal Signore.

"FUTURA" Centri Antiviolenza

Un servizio
della provincia BAT

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Attivi dal 17 gennaio i due Centri Antiviolenza "Futura" della Provincia di Barletta - Andria - Trani, inaugurati ad Andria (al secondo piano di Via Don Luigi Sturzo 46/a) e Barletta (Piazza Aldo Moro). Il **Centro Antiviolenza** è un servizio della **Provincia** per promuovere una cultura non violenta accogliendo donne vittime di violenza ed accompagnandole in un percorso di affermazione del proprio diritto alla vita.

Oltre alle sedi di **Andria** e **Barletta**, i Centri vantano **sportelli di prossimità** nelle città di **Canosa di Puglia** (Movimento Internazionale Anti-Stalking in via Federico II), **Minervino Murge** (Centro di Ascolto Caritas in Vico Il Spineto presso la Parrocchia San Michele). **Nei Centri Antiviolenza saranno accolte donne che hanno subito o rischiano di subire violenza fisica, psicologica, emotiva, sessuale o economica.**

Le attività di consulenza, aiuto, tutela e protezione si articolano in **una molteplice offerta di servizi personalizzati** rivolti direttamente alle vittime e ad altri attori del territorio. **I Centri Antiviolenza saranno aperti al pubblico con le seguenti modalità:** Andria, dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 ed il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Queste, invece, le modalità di apertura degli Sportelli di prossimità: Canosa di Puglia, lunedì dalle 17 alle 19 ed il giovedì dalle 10 alle 12; Minervino Murge, il giovedì dalle 9.30 alle 11.30.



Film&Music point



Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"

30

RUBRICA



Regista: Paolo Virzi

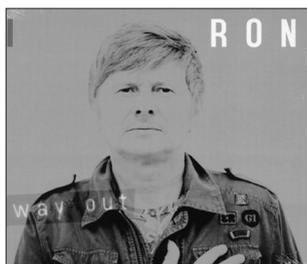
Interpreti:

Valeria Bruni Tedeschi,
Fabrizio Bentivoglio,
Valeria Golino,
Fabrizio Gifuni,
Luigi Lo Cascio

Genere: Drammatico

Nazionalità: Italia

Durata: 109'



Autore: Ron

Genere: Pop/Canatautorato

Nazionalità: Italia

Durata: 45'

IL CAPITALE UMANO

In un paesotto della Brianza, eretto alle pendici di una collina una volta incredibilmente boscosa, un cameriere da catering neanche più giovane torna a casa a notte fonda con la sua bicicletta, chiuso tra il gelido freddo di una curva cieca e il sopravanzare spavaldo e sparato di un Suv che lo schiaccia lasciandolo agonizzante, vittima predestinata di un pirata anonimo. Il giorno dopo, la vita di due famiglie diversamente dislocate nella scala sociale brianzola viene toccata da questo evento notturno in un lento affiorare di indizi e dettagli che sembrano coinvolgere il rampollo di quella più ricca, assisa nella villa che sovrasta il paese, e la figlia dell'altra, piccolo borghese con aspirazioni di ribalta. **Uno a uno sfilano i presunti protagonisti: il padre** della giovane ragazza, un ingenuo stolto e credulone, titolare di un'agenzia immobiliare, pronto a giocarsi quello che non ha per entrare nel fondo fiduciario del magnate della zona al quale accede per un eccesso di fiducia e grazie all'entrata garantitagli dalla figlia, fidanzata con il giovane rampollo della ricca famiglia; il **magnate**, cinico e competitivo, perfetto prodotto brianzolo, forgiato con la tempra di chi ha abbattuto ettari di bosco per costruire quell'impero economico, inno del malcostume e del cattivo gusto: **le mogli** dell'uno e dell'altro, la prima psicologa tutta presa dalla sua missione e dall'imminente maternità, tardiva e sofferta, la seconda sposa tonta con il sogno del teatro, obnubilata dalla ricchezza e dal troppo avere: in ultimo i rispettivi **figli**, non più incolpevoli, mai più adolescenti, complici dell'orrore in questa "tragedia" balzachiana che della commedia ha solo i tipi. **Paolo Virzi fa un salto in avanti nel personale viaggio politico nell'Italia del suo presente**, puntando finalmente la bussola verso il nord del Paese, trovando un cuore nero che non fa ridere proprio per niente.

WAY OUT

Way Out risulta un omaggio ancora più significativo alla scrittura altrui, proprio perché viene da un grande autore.

A questa scelta artistica **Ron** ne ha aggiunta una tecnica: **ha preferito registrare in presa diretta nel salotto di casa, evitando lo studio di registrazione vero e proprio**, che peraltro lui ha proprio lì accanto.

L'album si apre con una delle più belle canzoni degli ultimi 10 anni, "**Cannonball**" di Damien Rice, che è diventata "**Palla di cannone**": l'intento è quello di essere il più vicino possibile all'originale, rispettosamente, con qualche personalizzazione lieve.

Idem per "**Mi sto preparando**", ovvero "**I'm Getting Ready**" della rivelazione Michael Kiwanuka, solo un pelo meno soul nella versione di Ron, che riporta a sé lo stile di questi brani, in originale caratterizzati da un suono simile (prevalentemente acustico) ma da voci molto diverse, come quelle del duo americano The Wheepies oppure di Amos Lee, Alexi Murdoch, John Mayer, David Gray, Ben Howard, ecc.

Decisamente differente per Ron invece il suono di "**Gran Torino**" di Jamie Cullum: pianistica in originale, leggermente swinging nelle corde dell'autore-interprete, mentre qui è arrangiata per la band.

La voce di Ron è presentissima, vicina: il suo è un canto "da camera", diretto e naturale. Belle "**Testa alta**" ("**Keep Your Head Up**" di Ben Howard, gran pezzo), "**Orgoglio antiproiettile**" ("**Bulletproof Pride**" di K'naan, in origine featuring Bono!).

Un suono meno acustico, effettato, sbuca alla fine del disco, per la cover di "**Year Of The Rat**" di Badly Drawn Boy.

Ron è riuscito a riunire brani molto omogenei: scelte azzeccate, da appassionato, curioso, che ascolta gli altri.



Leggendo... leggendo

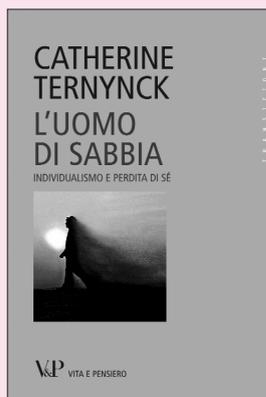
Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Mai, nel corso di tutta la sua storia, l'uomo è stato così tanto enigmatico a se stesso come nell'epoca attuale"
(M. Scheler, *La posizione dell'uomo nel cosmo* [1928], Franco Angeli, 2009, p.87)

"Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?": è il titolo di un celebre quadro del pittore francese Paul Gauguin (1848-1903) che ben rappresenta il disorientamento dell'uomo contemporaneo che fa fatica a riconoscersi in un'identità precisa e a dare un senso al proprio essere nel mondo. Il frammento citato del pensatore tedesco Max Scheler (1874-1928) non fa che confermare tale disagio: l'uomo non sa più chi egli sia. Qualche riga dopo, Scheler rileva, come dato positivo, il fatto che, comunque, l'uomo del nostro tempo è consapevole di essere un mistero a se stesso, ponendosi il problema di chi egli sia: "...sembra che gli sia risorto il coraggio della verità: il coraggio di porsi questa domanda essenziale conservandone tutta la problematicità" (p.87). Che cosa è diventato l'uomo di oggi? Un libro interessante ci dà una risposta singolare: Catherine TERNYNCK, *L'uomo di sabbia. Individualismo e perdita di sé*, Vita e Pensiero, 2012, pp.203, euro16,00. La risposta alla domanda sta nel titolo: l'uomo di oggi è un "uomo di sabbia". L'Autrice, psicanalista, specialista di etica familiare, insegna all'Università Cattolica di Lille, in Francia. Il libro è stato citato dal card. Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in apertura della 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani, nel settembre scorso, là ove affermava con estrema efficacia che questo saggio "guida il lettore a decifrare cosa stia accadendo alla nostra generazione, soggetta a sempre più frequenti crisi depressive e a inedite forme di disagio sociale. Si tratta del suolo umano che si è impoverito, si è svuotato del suo humus di relazioni, legami, responsabilità e così è divenuto friabile ed inconsistente. Al punto che l'uomo stesso, su questo terreno incerto, finisce per diventare 'di sabbia', una figura fluida, impastata di contraddizioni e con una caratteristica evidente: la sensazione di stanchezza. È un uomo 'dalla testa pesante' che fatica a portare avanti la sua vita, dubita del tragitto e del senso, chiedendo al contempo riconoscimento e rassicurazione. È schiacciato dall'urgenza di farsi da sé in una competizione continua, e nello stesso tempo scopre che gli manca la terra sotto i piedi. Il grande sogno dell'individualismo, che ha segnato di sé l'uomo moderno, lo ha condotto nella post-modernità a una imbarazzante sco-



perta: il grande sogno non ha tenuto!" (Avvenire, 13/9/2013). L'Autrice prende spunto dalla sua esperienza clinica, ascoltando uomini e donne che a lei si sono rivolti per "trovare un luogo dove posare la testa" (p.13) e a loro si accompagna visitando "quei luoghi deteriorati dall'individualismo precoce, spazi dove le fondamenta umane erano in difficoltà" (p.11). Quali sono questi luoghi? E' tutto il mondo vasto delle relazioni interpersonali, familiari e sociali, segnato da contraddizioni, spinte e contropunte, un mondo non più unificato da una cultura omogenea, ma frammentato in "una cultura pluralista che continua a promuovere la singolarità e la libertà di ognuno" (p.77): "L'uomo di sabbia è l'uomo di un itinerario. E' il testimone di una umanità che cerca un passaggio, che tenta di aprirsi un varco. E' una figura terminale, ma anche qualcosa che sta emergendo. Sta fra due mondi, nel momento in cui una cultura si sostituisce a un'altra" (p.12). Il mondo attuale, quello dell'Occidente, è quello che, tra l'altro, dà preminenza al "totalitarismo della dimensione economica", "è colto dalla febbre del consumismo e dall'infatuazione per la tecnologia. Siamo entrati in un mondo segnato dalle comodità materiali, dal bisogno di sicurezza e dal gusto per il divertimento (...). Cerchiamo la 'vita vera' negli ipermercati (...). Ci vendono materia facendoci credere che guadagniamo essere, essere meglio, e noi abbiamo la debolezza di crederci. Non ci dispiace pensare che per essere felici basta saper comprare (...). A poco a poco, i valori materiali cancellano tutti gli altri (...). I dintorni delle città e dei paesi si sono, in pochi decenni, coperti di supermercati, di magazzini e di discount a orario continuato. Anche la domenica è, se così possiamo dire, sul punto di rendere l'anima! (...). Presi dall'ebbrezza commerciale, danziamo sulla nuda sabbia di un deserto. Dietro l'euforia materiale s'indovina una fredda logica di disumanizzazione" (pp.78-79). S'impone oggi una grande sfida educativa che veda coinvolte la famiglia e la scuola: "La sfida consiste nel pensare insieme [scuola e famiglia] il lungo e difficile processo di umanizzazione, unico baluardo contro gli assalti della barbarie" (p.93). Altrimenti, il "deserto cresce" e "chi può strapparci al richiamo del deserto?" (p.94). Un libro da leggere con attenzione paziente.

31

ITINERARI



APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

MARZO

- 05:** • Le Ceneri
- 07:** • Festa Liturgica della Sacra Spina
- 08:** • Esercizi Spirituali per diciottenni
 - Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 09:** • 1^a di Quaresima
 - Esercizi Spirituali per diciottenni
 - Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
- 10:** • Settimana Biblica
- 11:** • Settimana Biblica
- 12:** • Settimana Biblica
- 13:** • Settimana Biblica
 - Adorazione Vocazionale
- 14:** • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 15:** • 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro
- 16:** • 2^a di Quaresima
 - Incontro dei Ministranti - Canosa e Minervino
 - Terra Promessa
 - Concerto di Musica Sacra
- 17:** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 18:** • Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
 - SFTOP
- 19:** • SFTOP
- 20:** • SFTOP
- 23:** • 3^a di Quaresima
 - Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare
 - Incontro dei Ministranti - Andria
- 24:** • Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri
 - Anniversario del Prodigio della Sacra Spina (incontro con don Luigi Ciotti)
- 25:** • Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
- 27:** • Incontro promosso dalla Caritas Diocesana
 - Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Canosa
- 28:** • Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoralisti
 - Via Crucis per i Missionari Martiri
- 29:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 30:** • 4^a di Quaresima
 - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
- 31:** • Consulta di Pastorale Sociale
 - Corso di aggiornamento per docenti IRC
 - Cenacolo UAC

“Dalla messa domenicale
deve partire un'onda
di giustizia e di carità
destinata ad espandersi
in tutta la vita dei fedeli
iniziando ad animare
il modo stesso di vivere
il resto della domenica
e l'intera settimana”

(dal Programma Pastorale Diocesano
2013-2015, p. 13)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT) indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2013 / 2014".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

insieme RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160
registro stampa presso il Tribunale di Trani
Marzo 2014 - anno 15 n. 6

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 24 Febbraio 2014

32

APPUNTAMENTI

insieme

